



Domenica 13 novembre 2011 • Numero 45 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arc-

diocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

«Veritatis Splendor»,
corso sulla salute

a pagina 3

I nuovi vicariati
della montagna

a pagina 4

Le matrici religiose
del welfare

cronaca bianca

Elogio delle usanze cristiane

Il 2 novembre il Tgr ha spiegato a modo suo le ragioni della cremazione. Un funerale «tradizionale» - ha argomentato - costa alle famiglie circa 7000 euro. Con la cremazione «le famiglie» se la cavano con 3000 euro. Se poi abitano a Cesena con 600 euro portano a casa le ceneri del caro estinto. A parte la veridicità delle cifre, tutta da provare, non ci sembrano ragioni alte! Le grandi civiltà si riconoscono ancor oggi dal culto che hanno riservato ai defunti. Evidentemente anche le piccole civiltà! Chiarito che la cremazione non è peccato e che chi la pratica non incorre più in sanzioni canoniche, parliamone. Ci sarà un motivo per cui i cristiani hanno sempre preferito non distruggere il corpo, neppure quando è da abbandonare alla dissoluzione: «Il corpo -infatti- è per il Signore e il Signore è per il corpo» («Caro cardo salutis» spiega Tertulliano). Lo depositano con dolcezza nella tomba, cioè nella terra da cui proviene, perché gli è dovuto: «Adamo» significa questo. Tanto più se si è rivestito, con il battesimo, del secondo Adamo. «Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste». Guardiamoci perciò dal fare nostre le credenze degli altri: l'ecologismo, l'igienismo, lo spiritualismo delle nuove gnosi. Noi cristiani abbiamo usanze che talora vanno contro corrente. Conserviamole senza cedimenti, perché recano una pedagogia salvifica per tutti.

Tarcisio



Crisi, codice rosso

Più poveri in città. E il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli denuncia ritardi e mancanza di risposte delle istituzioni locali

IL PUNTO
CONSULTA
FAMIGLIA:
C'È UN PROBLEMA
DI COERENZA

STEFANO ANDRINI

Da notizie di stampa apprendiamo che la Segreteria Generale del Comune di Bologna avrebbe rilevato che nulla osta al fatto che due associazioni dichiaratamente espressione del movimento gay possano far parte della Consulta delle Associazioni familiari. Ciò comporterebbe che le due menzionate associazioni entrerebbero da subito a far parte della Consulta, organismo che accoglie movimenti e associazioni che fanno esplicito riferimento alla concezione di matrimonio e famiglia come stabiliti dall'art. 29 della nostra Costituzione. A questo punto parrebbe che dovesse poi toccare alla Consulta medesima stabilire se le dette associazioni possano o no permanere a farne parte. Al di là del percorso formale richiesto dalle procedure (nel quale non entriamo, ma a nostro avviso piuttosto tortuoso), ci pare che debba ora prevalere quel buon senso comune che è patrimonio della gente comune, della nostra gente. La quale sa benissimo che cosa è matrimonio e che cosa è famiglia, perché a dirglielo è la stessa legge naturale, cioè quella legge che è connotata alla persona umana. È questa fiducia nel patrimonio di buon senso naturale e comune che ancora connota la nostra società a farci sperare - qui poi a maggior ragione - che le numerose associazioni cattoliche che già fanno parte della Consulta agiscano sempre, ma specialmente nei momenti decisivi della loro identità, in coerenza con i loro valori di riferimento. In argomento, ricordiamo che questi sono magistralmente riassunti nella nota dottrinale «Matrimonio e unioni omosessuali» del nostro cardinale arcivescovo.

Si terrà sabato al «Veritatis Splendor» il convegno delle Caritas parrocchiali

Sabato 19 novembre all'Istituto Veritatis Splendor si terrà il 21° Convegno delle Caritas parrocchiali, associazioni caritative, operatori Mense ecclesiali e Terzo settore di ispirazione cristiana. Alle 9.15 preghiera comune, alle 9.30 «La Chiesa che educa servendo carità» (monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale); alle 10.10 «Una crisi economica che ci interpella» (monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Missione); alle 10.20 comunicazioni: «Mense Caritas» (Paolo Santini); «Il centenario della Confraternita della Misericordia» (Marco Cevenini); «La San Vincenzo e i giovani» (Raffaella Susco); «Centri di ascolto Caritas diocesana (Maura Fabbri, Paola Vitiello, Elisabetta Cecchieri); «Situazione sociale sempre più in affanno» (Paolo Mengoli). Alle 11.30 interventi dei partecipanti e alle 12.15 conclusioni.

DI STEFANO ANDRINI

«A I pronto soccorso, solitamente», afferma il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli, «il cosiddetto "codice rosso" dà la precedenza assoluta: è una situazione certificata come gravissima, cui viene attribuita una corsia preferenziale. Nella nostra città esistono, in ambito sociale, "codici rossi": situazioni gravissime di persone e di famiglie che chiedono di essere ascoltate dai "servizi sociali accentrati" e che vengono rimandate a trenta, cinquanta, sessanta giorni dopo, per poi sentirsi dire spesso che "non è possibile fare nulla". Riteniamo a questo punto che sia indispensabile un pronto soccorso mirato, uno "sportello" comunale, anche uno soltanto in città, che si faccia pienamente carico però di questi "codici rossi" che vengono trattati come "bianchi". Stando così le cose va a finire che il "pubblico" invece di risparmiare paga di più, perché queste persone poi finiscono all'ospedale, con tutti gli oneri che ne conseguono...».

Quello dei «codici rossi» inascoltati è solo uno dei macroproblemi sociali irrisolti. Quali sono gli altri? La situazione, in generale, continua a rimanere grave e si aggrava ogni giorno di più. I Centri di ascolto della Caritas e le associazioni caritative si ritrovano spesso a dover affrontare lunghe file di persone che chiedono aiuto. E viene dato a tutti qualcosa nei limiti delle risorse disponibili, sia che si tratti di richieste di viveri che di contributi economici tout court.

Quali sono le risposte che attendete ancora dal Comune? Del pronto soccorso sociale ancora non si sa nulla, così come non si sa nulla della riorganizzazione, del



Paolo Mengoli



Un altro «dopoguerra»

La crisi economica e sociale in atto, oltre ad aver aumentato le situazioni di vulnerabilità ed i processi di impoverimento, ha messo con le spalle al muro moltissime famiglie, che mai avrebbero pensato di potersi trovare sulla soglia della povertà o di esserne coinvolte. Sempre più persone si recano al «monte dei pegni» per ottenere anche piccoli prestiti e non è raro vedere chi «fruga» nei bidoni della spazzatura. Sino ad un paio di anni fa le mense per indigenti erano frequentate, nella quasi totalità, da persone senza casa, private dell'aiuto della famiglia d'origine. Oggi sono frequentate anche da interi nuclei familiari, con casa. Gli «indigenti» che fruiscono di almeno un pasto al giorno sono raddoppiati rispetto a tre anni fa. Alle porte di Quartieri, Caritas parrocchiali e associazioni caritative, si formano lunghe file di persone in cerca d'aiuto, che ricordano ai più anziani quelle che si formavano nel secondo dopoguerra. La situazione sociale odierna ha tuttavia aspetti forse più drammatici di quelli post bellici. La classe sociale intermedia si sta sempre più assottigliando. La situazione complessiva, e la carenza di soluzioni strutturali, fa sì che siano in costante aumento le persone colpite da depressioni gravi. Numerose persone, spinte da spirito di carità, tentano di alleviare i pesi che tante famiglie portano, dovuti a solitudine, abbandoni e sofferenze. Il quadro complessivo è drammatico e richiede l'impegno di ognuno, senza attendere che altri facciano. (S.A.)

decentramento dei quartieri... E voglio poi sottolineare che non c'è solo il problema dei senza fissa dimora. Questo è un problema che la Caritas e le associazioni caritative bolognesi conoscono bene, tant'è che se ne stanno interessando almeno dal 1970, dopo aver sollecitato e sensibilizzato più volte, e già da allora, le amministrazioni su queste tematiche. Quello che è certo è che alcuni senza fissa dimora vengono «ricoverati» la notte al dormitorio di via Sabatucci e in via Lombardia per una settimana al mese (e le restanti tre settimane restano fuori). Questo non ha senso, occorrono soluzioni di altro tipo. Se questo è un modo per disincentivare la richiesta, direi che occorre trovarne un altro per farlo, perché poi le persone si ammalano e nascono altri problemi. Naturalmente esiste

anche un «Sabatucci 2», che viene sottaciuto: si tratta della tendopoli che viene montata la notte verso la mezzanotte davanti al dormitorio da persone in maggioranza immigrate ma anche da italiani.

Un'amministrazione in ritardo, dal punto di vista «sociale»?

I ritardi ci sono e non sono più accettabili. Crediamo che chi è deputato a queste problematiche debba farsene pienamente carico. Questo per quanto riguarda il Comune. Per quanto riguarda la Regione basta ribadire quello che abbiamo più volte detto sui ticket sanitari: non ha ancora dato risposte eque che tengano conto del numero dei componenti dei nuclei familiari. Sul discorso degli sfratti poi è inutile aprire un dibattito, perché è una cosa tragica.

«La scuola è vita» & «Veritatis»
Un forum su alcol e sostanze

«A buso di alcol, sostanze e farmaci: una piaga sociale, come invertire la rotta?» è il tema del Forum promosso da «Associazione medici cattolici italiani», Istituto Veritatis Splendor e «La Scuola è vita», che si terrà sabato 19 dalle 9 nella sede dell'«lvs» (via Riva di Reno 57). Introdurranno monsignor Fiorenzo Facchini (coordinatore sezione «Famiglia, scuola, educazione» dell'«lvs»), Francesca Golfarelli (coordinatrice associazione «La Scuola è vita») e Carmine Petio (vicepresidente Amci); coordinerà Stefano Andrini («Bo7»). Questi gli interventi: «L'In-formazione» (Pier Luigi Visci, «Il Resto del Carlino») e Francesco Spada, «eTv»); «L'impegno delle forze dell'ordine» (Vincenzo Stingone, Questore di Bologna); «Presentazione progetto "La scuola è vita" 2011-2012» (Mario Mazzotti, Ufficio sanitario Questura); «Analisi dati progetto 2010-2011» (Raffaella Paladini, Ass. Psicologia Scolastica); «Aspetti tossicologici» (Ela Del Borrello, Università di Bologna); «Le azioni della scuola» (Stefano Versari, Ufficio scolastico regionale); «Il Comune. Progetti e interventi effettuati» (Cristina Zambon, Ufficio Famiglia-Scuola Comune di Bologna). Concluderà monsignor Fiorenzo Facchini.

Il Questore: «Contro la droga lotta e prevenzione»

DI FRANCESCA GOLFARELLI

Qual è la situazione bolognese per quanto riguarda il consumo e lo spaccio di droga e l'abuso di alcol da parte dei giovani? Lo abbiamo chiesto al questore Vincenzo Stingone. «Qui» afferma «il livello non si discosta in modo significativo dall'andamento nazionale, dove nel 2010 si è registrata, come risulta dalla relazione annuale del Dipartimento nazionale anti-droga, una diminuzione del fenomeno del consumo di droga rispetto ai dati del 2008».

Come fronteggiare gli effetti di una emergenza educativa che si concretizzano nell'uso di sostanze e abuso di alcol? La lotta alla droga è lotta al cuore della criminalità contro la quale ci deve essere una mobilitazione generale. Ma, soprattutto con i giovani, prima della repressione viene la prevenzione. Incontrando gli studenti nelle scuole bolognesi abbiamo constatato che il vero nemico da combattere è la componente psicologica del consumatore.

Per gran parte dei ragazzi infatti le sostanze stupefacenti non sono dannose, ma vengono considerate come semplici additivi che servono per darsi una «personalità». Lo stesso atteggiamento si rileva quando consumano in modo smodato alcolici. Bisogna quindi dimostrare loro i danni provocati dalle sostanze, offrendo una esaustiva informazione sugli effetti di sostanze che purtroppo sono anche immesse nel mercato ad una velocità tale da non riuscire in tempo reale a classificarle come droghe. Ma si deve anche coinvolgerli emotivamente in veste di protagonisti, rendendoli parte del progetto. E nella scuola, così come in famiglia, che si può innanzitutto formare la loro coscienza informandoli su come prevenire i comportamenti di abuso, aumentando anche la loro consapevolezza dei rischi connessi alla guida in stato di

Facchini: «Sintomi di emergenza educativa»

«Con il Forum si vuole richiamare l'attenzione sull'abuso di alcol e droga specialmente negli adolescenti». Lo spiega monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna, che introdurrà l'incontro di sabato. «Il fenomeno specie per l'alcol, è in crescita - ricorda - e si manifesta già nei preadolescenti. Ovviamente il primo ambito da considerare è la scuola, frequentata da tutti i ragazzi e quindi occasione privilegiata di incontro. Nel forum saranno ascoltate le voci delle famiglie, del mondo della scuola, degli esperti e delle istituzioni, quali l'Amministrazione comunale e le forze dell'ordine. Ciascuno potrà esporre difficoltà e progetti». «Le conseguenze dell'uso di alcol e di droga sono certamente tra le manifestazioni dell'emergenza educativa - afferma ancora monsignor Facchini -». Sappiamo che tale uso nelle età della crescita ha effetti nocivi sull'organismo, ma si deve riconoscere anche che può incidere negativamente sul comportamento, con gravi manifestazioni di devianza sul piano sociale». Continua a pagina 2



Vincenzo Stingone

ebbrezza o sotto consumo di altre sostanze.

Il progetto La Scuola è Vita, che ha portato unità della Polizia di stato a contatto con gli studenti, con gli insegnanti e con la famiglia è sicuramente esempio di una buona pratica formativa. Continuerete in questo percorso? Certamente porteremo avanti questo progetto che accende la rete tra agenti sociali, istituzioni, famiglia e agenzie educative, alleanze indispensabili per affrontare l'emergenza educativa e sanare gli effetti di un vuoto valoriale di cui i primi a pagarne le spese sono proprio i nostri giovani.

Come conciliare le esigenze commerciali con i doveri del buon padre di famiglia e il giusto divertimento? L'obiettivo non è solo quello di ridurre il consumo patologico di alcol e combattere altri comportamenti di abuso ma anche di formare cittadini consapevoli di tutti i rischi connessi alla guida di mezzi in strada quando non sono rispettate le regole. È indispensabile che tutti facciano la loro parte assumendosi le dovute responsabilità, a partire dalla famiglia, che deve saper dare delle regole e farle rispettare. Però la famiglia non può essere lasciata sola. Per contrastare il disagio in ogni aspetto è necessaria una mobilitazione generale, una fattiva collaborazione di tutte le componenti sociali operanti sul territorio, coinvolgendole nel disincantare pressioni culturali, sociali e commerciali.

**«Veritatis»: master in bioetica,
un approfondimento anche sui media**

Nell'ambito del Master in Bioetica, promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor giovedì 17 dalle 15.30 alle 18.40 a Roma nella sede dell'Upra e in videoconferenza a Bologna nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) incontro organizzato dal gruppo di ricerca «Biomed@» sul tema «Bioetica e mass media». Alle 15.30 saluti delle autorità, alle 15.45 introduzione all'incontro di padre Gonzalo Miranda, Legionario di Cristo, del gruppo Biomed@; alle 16 «La bioetica nei mass media» (Claudio Pensieri, Campus biomedico); alle 16.20 «Il problema dell'informazione scientifica nei media» (Carla Basili, Ceris/Cnr); alle 17 tavola rotonda: «La buona informazione in bioetica. Forze e debolezze, opportunità e minacce»: moderatore: Antonello Cavallotto (Biomed@), partecipanti: Margherita De Bac (Corriere della Sera), Antonio Gaspari (Agenzia Zenit), Assuntina Morresi (Comitato nazionale Bioetica), Genaro Sangiuliano (vice direttore Tg1); alle 18.10 colloquio del pubblico con i relatori.

**Cellule staminali, a Bologna
un congresso internazionale**

Si terrà domani nella sede del Vid (Visual Institute of developmental sciences) e del Nibb (National Institute of Biostructures and Biosystems) in Strada Maggiore 42 il convegno internazionale «Asking stem cells for complex developmental decisions: when reprogramming and pluripotentiality are needed» promosso dal Vid in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. In apertura, alle 9.30, saluto del cardinale Carlo Caffarra; presenza il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione cardinale Giacomo Lercaro; quindi interventi di Vincent C. Hascall (Department of Biomedical Engineering, The Lerner Research Institute, The Cleveland Clinic Foundation, Cleveland, Usa); Camillo Ricordi (Cell Transplant Center and Diabetes Research Institute, University of Miami, Usa); Antonio Baldini (Istituto di Genetica e Biofisica «A. Buzzati Traverso», Napoli); Alfredo Gorio, Stefania Carelli, Giovanni Marfia (Ircs Humanitas, Milano); dalle 14 interventi di Laura Calzà (Centro interdisciplinare per la ricerca industriale, Università di Bologna), Carlo Ventura (docente di Biologia molecolare, Laboratorio di Biologia molecolare e ingegneria delle cellule staminali, Istituto nazionale di biostrutture e biosistemi, Università di Bologna), Nazzareno Galliè (Dipartimento Cardiovascolare, Università di Bologna), Carlo Tremolada (Istituto Immagine e Ospedale San Paolo, Milano), Vincenzo Lionetti (Vid dell'Università di Bologna). Alle 18 conclusione.

**Veritatis: Master «Scienza e fede»,
la teoria quantistica e il test della luna**

Nell'ambito del master in «Scienza e fede» promosso dall'Università Pontificia Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor martedì 15 alle 17.10 a Roma, nella sede dell'Upra e in videoconferenza a Bologna, nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) Matteo Siccardi, dottore di ricerca in Fisica teorica tratterà il tema «La luna splende se nessuno la guarda? La realtà nella teoria quantistica». Ingresso libero; le iscrizioni al master sono ancora aperte. «Nell'aprile del 1900 - ricorda Siccardi - rivolgendosi all'associazione britannica per l'avanzamento delle scienze, in quella che probabilmente è una citazione apocripa, il noto fisico britannico Lord Kelvin (William Thomson) disse: «Non c'è più niente di nuovo da scoprire in fisica. Tutto ciò che rimane da fare sono solo misure sempre più precise». Vera o non vera che sia, la frase incarna bene lo spirito che aleggiava nella comunità scientifica alla fine dell'Ottocento e che fu sconvolto dall'avvento della Meccanica Quantistica nella prima metà del secolo scorso». «Tutto ciò che crediamo di sapere sulla natura del nostro mondo lo dobbiamo a questa teoria, scoperta e raffinata nei primi trent'anni del Novecento - prosegue - e che è divenuta la teoria fisica più accurata mai concepita finora. La formulazione

ortodossa della Meccanica quantistica è quella che va sotto il nome di «Interpretazione di Copenhagen», basata principalmente sui principi enunciati nei lavori di N. Bohr e W. Heisenberg intorno al 1926, durante la loro collaborazione nella capitale danese. Le conseguenze logiche di tale interpretazione hanno rappresentato non solo una crisi del paradigma scientifico, ma hanno anche imposto una revisione del concetto di realtà e causalità». «Occorre accompagnare alla scoperta dei fondamenti della Meccanica Quantistica attraverso l'evoluzione delle teorie sulla natura della luce - spiega ancora Siccardi - per poi ripercorrere le fasi del dibattito che è nato sull'interpretazione della teoria, seguendo gli scienziati coinvolti. Partendo dalle discussioni informali tra i due principali contendenti, Bohr e Einstein, arriveremo quindi all'apice della sfida, che è rappresentato dall'articolo di Einstein, Podolsky e Rosen «Can Quantum-Mechanical Description of Physical Reality be Considered Complete?» del 1935. Molti crederanno che la risposta di Bohr a questo attacco avesse posto fine alla questione, ma fu solo nel dopoguerra, quando cominciarono ad apparire lavori che indicavano la strada da seguire per passare dagli esperimenti di pensiero a quelli reali, che fu possibile fare chiarezza. Trent'anni fa, fu Alain Aspect il primo a realizzare l'esperimento volto a determinare chi fosse nel giusto e che rispose alla domanda che è il titolo della conferenza».

**Monte Sole, un ritratto di don
Fornasini, don Casagrande
e don Marchioni**

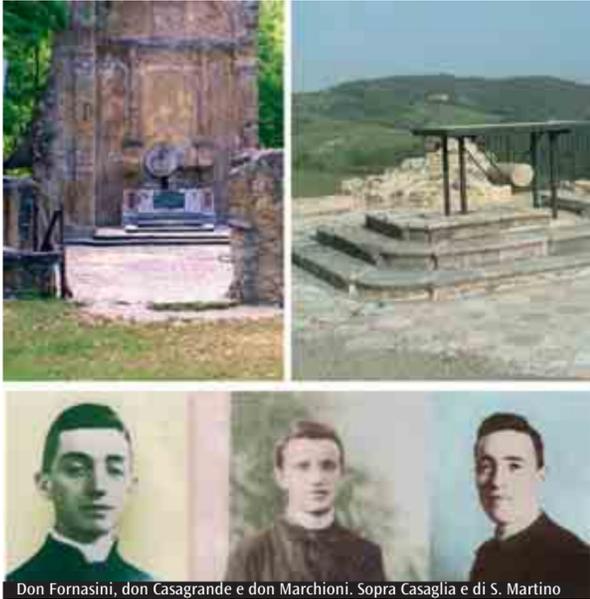
I preti del bene

DI LUCA TENTORI

«**R**imasero con le loro comunità perché in quel momento i fedeli avevano bisogno di un bene nuovo: la loro presenza e condivisione nel nome del Signore». Così spiega la scelta dei tre sacerdoti uccisi nelle vicende di Monte Sole del 1944 don Angelo Baldassarri, membro della Commissione storica istituita nel maggio del 2010 in vista della chiusura del processo diocesano di beatificazione di don Giovanni Fornasini, don Ferdinando Casagrande e don Ubaldo Marchioni. «Portarono avanti i loro ideali rimando legati alla gente a cui volevano molto bene e che avevano già iniziato ad amare e servire fino in fondo. Certo nessuno era preparato a un evento così inatteso come quello delle stragi di quei giorni». **Qual è il compito della Commissione storica?** Deve ricercare e analizzare tutto quanto è stato detto e scritto sui preti di Monte Sole. Ci siamo trovati di fronte a una mole grandissima di documentazione raccolta dalla chiesa di Bologna in particolare dal 1975 al 1985 quando, a partire dall'interesse suscitato da monsignor Luciano Gherardi, si istituì una prima commissione diocesana che aveva lo scopo di raccogliere le notizie sui preti di Montesole e le loro comunità. Al termine del nostro lavoro produrremo una relazione di sintesi che come novità cercherà di analizzare tutta la vita dei tre sacerdoti. Non ci soffermeremo solo sul momento della morte. Abbiamo il compito di saper descrivere ogni aspetto della loro vita perché la causa in corso è per accertare l'eroicità delle virtù di una esistenza portata avanti con amore e dedizione verso Dio e verso gli altri.

Quali le difficoltà e le realtà positive che avete incontrato? È stato difficile confrontare tra loro le diverse testimonianze di rilettura delle vicende di Monte Sole. Rispetto poi a quanto avviene per le altre cause di beatificazione abbiamo avuto grande difficoltà nel ricostruire la vita dei sacerdoti poiché la guerra ha ucciso la maggior parte dei testimoni e ha distrutto ricordi e scritti. Solo per don Fornasini abbiamo potuto recuperare un buon numero di documentazione legata alla sua vita di seminarista, custodita dalla sua famiglia. Abbiamo con entusiasmo scoperto la vita di questi sacerdoti che affonda le radici nella concretezza del loro ministero sacerdotale prima nei paesi di origine, poi in seminario e nelle parrocchie di servizio. Sono arrivati pronti a quei momenti terribili come hanno dimostrato con la morte. La vita li aveva formati.

Qualche esempio del loro apostolato? Ricordo, una fra tante, l'esperienza del periodo del seminario dove avevano compreso che per vivere da preti dovevano stare uniti. Don Fornasini e don Marchioni facevano parte della «Repubblica degli illusi» dove i preti novelli si impegnavano in aiuto e conforto reciproco. Tutti e tre hanno promosso valide iniziative



Don Fornasini, don Casagrande e don Marchioni. Sopra Casaglia e di S. Martino

**Processo di canonizzazione:
domenica si chiude la fase diocesana**

Domenica 20, solennità di Cristo Re dell'universo, il cardinale Carlo Caffarra concluderà la fase diocesana del processo di canonizzazione di tre sacerdoti, uccisi nei tragici eventi dell'autunno 1944 a Monte Sole. Si tratta di don Ubaldo Marchioni, ucciso il 29 settembre; don Ferdinando Casagrande, ucciso il 9 ottobre; don Giovanni Fornasini, ucciso il 13 ottobre dello stesso anno. La cerimonia di chiusura del processo diocesano si terrà alle 16.45 nella Cattedrale di San Pietro e sarà seguita alle 17.30 dalla Messa presieduta dal cardinale Caffarra.

nelle loro comunità: dalle scuole serali all'aiuto dei preti anziani a una promozione delle comunità sul territorio. Un ripensamento delle loro parrocchie per renderle più adatte alla pastorale: tema più che mai attuale e parte del Piccolo sinodo della montagna appena concluso. **Come nasce il suo rapporto con Monte Sole?** Fin da ragazzo quando ho partecipato al primo pellegrinaggio diocesano a Monte Sole nel 1983. Ricordo una chiesa di Bologna che in gran numero andava a ricordare i preti morti con le loro comunità. Questa memoria che ho rivissuto più volte me lo sono sempre portata dietro. Nel 1998 l'allora postulatore della causa, Alessandro Albertazzi, mi chiese di collaborare come vicepostulatore al processo diocesano. Fino a due anni fa mi sono occupato prevalentemente di don Ubaldo Marchioni, poi nel maggio 2010 mi hanno chiamato a far parte della Commissione storica insieme a Nicola Apiano, archivist, e Alessandra Deoriti.

Ivs e Cic. Moscato apre la riflessione sul legame tra stili di vita e salute

Si aprirà venerdì 18, dalle 15 alle 18 all'Istituto «Veritatis Splendor» (via Riva Reno 57) il corso «Stili di vita per una cultura della salute» promosso dal Centro di iniziativa culturale in collaborazione con l'Ivs e con l'Ucimi. Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia generale all'Università di Bologna parlerà di «Corporalità e salute: il ruolo dell'educazione». È il consueto appuntamento formativo, che da oltre vent'anni il Cic propone: un appuntamento ormai atteso. Il tema si colloca consapevolmente in uno spazio di intersezione tra le grandi questioni del dibattito bioetico (l'uso terapeutico delle cellule staminali, l'accompagnamento delle persone alla sera della vita...) e gli Orientamenti pastorali della Cei per il prossimo decennio: «Educare alla vita buona del Vangelo». In fondo l'educazione alla salute ha come obiettivo di proporre un ingrediente per quella che anche laicamente può essere intesa come una «vita buona»: le persone, quando si fanno gli auguri, si augurano salute e serenità e quando incontriamo un amico in genere gli chiediamo «come stai?», ovvero ci informiamo sulla sua salute, ed anche sulla serenità complessiva della sua vita. Per i cristiani la «vita buona» include molto di più, ma non esclude la legittima aspirazione alla salute e nemmeno il dovere morale di prendersi cura di quella propria e altrui: il fatto di tenere comportamenti a rischio, per la propria salute e per quella degli altri, non è un comportamento saggio e contrasta con quegli abiti virtuosi (si pensi alla virtù della temperanza) che sono uno dei frutti più

significativi di una buona educazione. A ciò si aggiunge la tendenza, nella cultura contemporanea, ad avere nei confronti della salute un approccio di tipo «tecnista», in cui si pretende che la soluzione ai disagi arrivi rapidamente e senza sforzo, magari grazie ad una pillola o ad una terapia... «costi quello che costi». La tendenza a pretendere trattamenti medici sproporzionati, ad accettare di utilizzare gli embrioni per ricercare nuove terapie, ad avere una sorta di «potere dispotico» sulla vita e sulla morte dipende - in ultima analisi - da una scorretta ed

impropria cultura della salute e dalla difficoltà a legare la sua legittima ricerca all'acquisizione di stili di vita corretti e adeguati, cioè a vivere con maggiore saggezza. Purtroppo non possiamo promettere la saggezza a chi frequenterà i nostri incontri, ma cercheremo senz'altro di offrire degli spunti di riflessione ed una formazione culturale di ampio respiro. Il corso sarà aperto dalla professoressa Moscato, ordinario di Pedagogia all'Università di Bologna e chiuso dal nostro vescovo ausiliare emerito monsignor Vecchi: si parte riflettendo sul ruolo dell'educazione in vista della salute e si conclude con una riflessione esplicita sull'educazione alla «vita buona» del Vangelo. Per informazioni ci si può rivolgere al Cic, via Riva di

Reno 57, tel. 0516566285, mail: bioeticaepersona@yahoo.it (maggiori informazioni sul sito: www.bioeticaepersona.it).

Andrea Porcarelli, Università di Padova, presidente del Cic



«Alcol e droga, emergenza educativa»

Continua da pagina 1

«Lo sbalzo non soltanto nuoce all'organismo, ma è causa di disordini e di violenze. I rientri dalle discoteche continuano ad essere tristemente segnati da incidenti mortali o invalidanti. Purtroppo c'è chi specula sulla fragilità dei ragazzi. Le istituzioni sono chiamate ad assumere le loro responsabilità senza scaricarle sulle famiglie».

Può bastare l'informazione sugli effetti negativi dell'uso di alcol e droga? Certamente no. Però l'informazione è necessaria, perché per motivi di speculazione spesso si minimizzano gli effetti. Come pure si devono conoscere le sanzioni previste dalla legge. La parte più importante resta però quella preventiva, che si fonda sull'educazione e spetta alla famiglia, alla scuola e alla Chiesa. Educare al rispetto e al valore della vita, come dono di Dio, al senso di responsabilità nelle proprie scelte. È un compito insostituibile dei genitori e degli insegnanti, che non comincia con l'adolescenza, ma già nella prima infanzia.

I genitori sono responsabili o complici? Ciascuno porta le proprie responsabilità. Non è facile fa-

re i genitori specialmente quando il ragazzo entrano nell'adolescenza. A volte ci si illude sulla condotta dei figli o ci si rassegna a stili di vita che sono diffusi, ma espongono i figli a rischi. La speranza è sempre che i propri figli non ci cadano. Il vero lavoro educativo è soprattutto comincia nella fanciullezza, quando possono essere trasmessi valori e regole di vita. Inoltre i ragazzi hanno bisogno di validi modelli educativi prima che del polso fermo o delle minacce nelle proibizioni.

Quale contributo può dare la Chiesa nelle sue diverse espressioni a livello territoriale? Ritengo che possa essere notevole. È nelle tradizioni migliori della comunità cristiana. Pensiamo a san Giovanni Bosco. Il successo dell'esperienza di Estate ragazzi dice il bisogno che c'è. Lo sollecitano anche gli Orientamenti pastorali dei Vescovi italiani per il decennio i quali invitano, tra l'altro, all'impegno di animatori di oratori, associazioni e gruppi. Occorre sollecitare vocazioni educative, persone adulte che privilegino come impegno quello educativo.

Francesca Golfarelli

il corso. Alla ricerca dell'architettura sacra

Scrivere di architettura sacra, ma con cognizione di causa: questa la considerazione che sembra alla base di tre nuove iniziative di Dies Domini - Centro Studi per l'architettura sacra e la città, diretto dall'architetto Claudia Manenti che spiega cosa partirà nelle prossime settimane. «Abbiamo tre progetti, completamente nuovi, ma in continuità con l'attività che il Centro propone. Si tratta d'iniziativa rivolte a chi ha già qualche interesse nell'ambito dell'architettura sacra. La prima è il corso «Introduzione alla ricerca storica sui beni architettonici ecclesiali» a cura di Paola Foschi della Biblioteca dell'Archiginnasio. È pensata per raccogliere le persone che si occupano di questo tema, magari con forti competenze tecniche. Quando però si fa ricerca è necessario avere degli strumenti con cui muoversi per attingere in maniera corretta e scientificamente attendibile alle fonti bibliografiche e di archivio.

Così nei tre incontri ci sarà la possibilità di prendere visione diretta del materiale documentario. È importante riuscire a distinguere fra fonti attendibili e non». Oltre a questo cosa c'è in programma? «Due gruppi di studio. Il primo è dedicato alla storia dell'architettura sacra. Il corso della dottoressa Foschi è, in un certo modo, propedeutico al gruppo di studio. Il gruppo è pensato per persone che si occupano del tema e si pone come un contesto di confronto ed elaborazione culturale in merito al ricco patrimonio esistente che testimonia in forme materiche la fede cristiana. Il gruppo elabora percorsi di ricerca relativi alla storia dell'architettura delle chiese, con particolare attenzione alle chiese del territorio bolognese. Il secondo gruppo di studio è su «La città e il sacro». Queste iniziative sono pensate come momenti di aggregazione per quanti fanno ricerca in tale ambito, occasioni in cui confrontarsi e ricevere stimoli, tenendo conto degli inte-

ressi personali, ma anche proponendo una ricerca condivisa. Questa potrebbe essere la base da cui partire per fare alcune proposte alla città all'interno di un progetto globale. Lavoreremo per un po' insieme al Laboratorio di disegno e di rilievo guidato dalla professoressa Incerti dell'Università di Ferrara che farà dei rilievi su alcune chiese bolognesi, in particolare su alcune realtà poco conosciute».

Chiara Sirk



Claudia Manenti

Centro studi «Dies Domini», l'accesso alle fonti

Il «Dies Domini Centro Studi per l'architettura sacra e la città» della Fondazione cardinale Giacomo Lercaro, propone un corso, tenuto da Paola Foschi della Sala Manoscritti e Rari della Biblioteca dell'Archiginnasio, che intende introdurre i partecipanti alla ricerca storica sui beni architettonici ecclesiali, fornendo gli strumenti necessari per attingere in maniera corretta alle fonti bibliografiche e di archivio. Il primo incontro sarà venerdì 18 alle 18.30 nella sede del Centro studi (via Riva di Reno 57); seguirà la visita all'Archivio Nuove Chiese. Sabato 19 alle 10.30 ritrovo davanti all'Archivio di Stato, Piazza dei Celestini 4: il tema sarà «Le fonti dell'Archivio». Infine sabato 26 novembre sempre alle 10.30 ritrovo all'ingresso della Biblioteca dell'Archiginnasio (Piazza Galvani 1): tema, «Le fonti della Biblioteca». La partecipazione è gratuita; iscrizione obbligatoria entro domani, alla Segreteria del Centro Studi (via Riva di Reno 57, tel. 0516566287). Il corso, inoltre, costituisce anche una consigliata premessa per coloro che intendono partecipare al gruppo di studio di storia dell'architettura sacra, promosso sempre dal Centro Studi e che avrà inizio venerdì 2 dicembre, alle 18 nella sede del Centro.

visita pastorale. A Idice una traccia indelebile

La visita pastorale del Cardinale alla parrocchia di Idice ha avuto inizio con l'incontro con i bimbi del catechismo che frequentano le scuole medie Jussi e le elementari del Don Trombelli; queste ultime hanno particolarmente colpito il Cardinale sia per le strutture che per l'organizzazione. Motivo di ulteriore soddisfazione sono stati i bimbi, molto ben preparati e dalle intelligenze vive, e per questo ha lodato la passione dei catechisti; con loro si è raccomandato di continuare la catechesi, curandola sempre di più, partecipando ai momenti formativi diocesani e vicariali. Nonostante la difficoltà di una comunità di periferia come quella di Idice, il Cardinale ha trovato tante cose buone, a partire dalla cura nella celebrazione eucaristica. Le visite presso i malati hanno dato all'Arcivescovo l'occasione per offrire conforto; si è mostrato serio e dogmatico nel momento opportuno, ma anche pronto alla battuta. Per molti è stata una esperienza che ha lasciato una traccia indelebile. A conclusione dei tre giorni di visita, il Cardinale ha presieduto la celebrazione eucaristica domenicale. La Messa solenne, accompagnata dal coro

polifonico parrocchiale, ha visto la chiesa particolarmente gremita di fedeli, con la presenza molto gradita da parte del Cardinale di numerosissimi bimbi verso i quali, durante l'omelia, egli si è spesso rivolto, coinvolgendoli con la sua capacità di trattare argomenti teologici in modo semplice e alla portata di tutti. Al termine della Messa, l'Arcivescovo ha preso la parola per esortare la comunità a proseguire con coraggio mantenendo le cose buone, migliorandole laddove possibile, mentre per le cose meno buone, ad impegnarsi con volontà, affidandosi alla protezione della Madonna e di San Gabriele, patroni della parrocchia. Prima di congedarsi, l'Arcivescovo ha lasciato alcuni orientamenti utili per la nostra comunità: curare molto la catechesi, in particolare quella degli adulti, privilegiando il periodo quaresimale; porre molta attenzione sui temi della famiglia e sulla fragilità del vincolo coniugale; la partecipazione della comunità cristiana alla edificazione della Chiesa, come mattoni di una casa, ciascuno con la propria diversità, ma tutti ugualmente corresponsabili; risolvere e pacificare quando insorgessero litigi, frizioni, invidie e gelosie; non avere timore, anzi avere

la fiducia di non essere soli, perché la storia è edificata dalla stoltezza dell'uomo, ma anche dalla saggezza di Dio che interviene a raddrizzare le cose storte dell'uomo. Il passaggio del Cardinale Arcivescovo è stato vissuto con molto coinvolgimento e partecipazione, ed è stato stimolo a proseguire nel cammino.



Un momento della visita pastorale

Don Giancarlo Mezzini
parroco a Idice

Caffarra: «La parrocchia scuola di sapienza»

La visita pastorale vi aiuta a prendere più luminosamente coscienza del vostro essere nella Chiesa, attraverso il vostro inserimento nella parrocchia. La Chiesa è stata voluta da Gesù come la scuola della vera Sapienza, poiché è in essa che risuona la parola del Vangelo, che poi genera la catechesi. È questo il dono più grande che ricevete nella Chiesa. Tutto il resto sono questioni secondarie. Vivete dunque in essa con pacifica docilità, nel Signore. «Cristo non abbraccia con luce scarsa il mondo che gli appartiene... Benevolo, illumina tutti!» [S. Ambrogio, «Per la dipartita del fratello», II, 117; NBA 18, 149]. Non nascondiamoci a questo abbraccio di luce, preferendo le nostre tenebre. Dall'omelia del cardinale a Idice

Padre Serafino Tognetti, della Comunità dei Figli di Dio sarà il primo relatore degli incontri di catechesi adulti promossi dal vicariato di Castel San Pietro

La sete di infinito



Appuntamento martedì a Osteria Grande

Vicariati e parrocchie si stanno mobilitando per rispondere all'invito dell'Arcivescovo lanciato alla Tre giorni del clero sull'educazione alla fede degli adulti in vista del Natale. In particolare egli chiedeva di fare riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica, e di organizzare una catechesi nelle settimane precedenti l'Avvento e due durante l'Avvento stesso; un secondo ciclo di catechesi le indicava anche nel tempo di Quaresima. E suggeriva come soggetti promotori le Unità pastorali, laddove già attive. Il vicariato di Castel San Pietro ha dunque messo a punto un calendario di incontri itineranti nella zona. S'inizia martedì 15 alle 20.45 nell'oratorio della parrocchia di S. Giorgio di Varignana (Osteria Grande), con l'intervento di padre Serafino Tognetti, primo successore di don Divo Barsotti nella Comunità dei Figli di Dio: «L'uomo e il desiderio di Dio». Seconda tappa martedì 22 alle 20.45 nell'oratorio della parrocchia di Castel Guelfo: il poeta Davide Rondoni, editorialista di Avvenire, parla di «La Rivelazione di Dio». Infine, martedì 29 alle 20.45 nella Sala Acquederni di Castel San Pietro, suor Elena Zanardi approfondirà il tema «La tradizione».

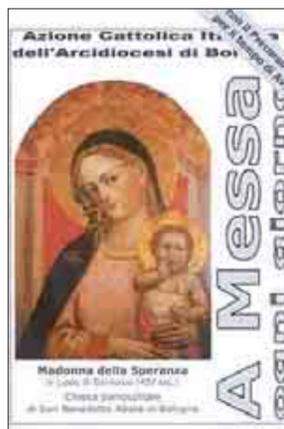
«L'inquietudine dell'uomo moderno altro non è che il richiamo di Dio»: così padre Serafino Tognetti, membro della Comunità dei Figli di Dio e primo successore del fondatore don Divo Barsotti, declina nell'attualità uno dei temi più affascinanti dell'esperienza umana, ovvero il desiderio di Dio. «Non è questione di avere fede o meno - spiega il religioso - Ogni persona, anche se atea, porta dentro di sé un desiderio irriducibile che lo supera. Una sorta di spinta ad andare oltre, l'evidenza che da soli non ci bastiamo. Tutto sta nel dare un nome a questa "sete" ineliminabile». Anche chi crede di avere accantonato l'urgenza di una risposta, prosegue infatti padre Tognetti, si trova immerso in un paradosso: «Chi non desidera l'infinito, con la "i" maiuscola, desidera infinitamente; cerca cioè di trovare la propria realizzazione nel mondo esterno, nella ricchezza, nel potere, nel piacere. Trovando solo isole deserte e tanta tristezza». Allora l'esperienza cristiana è davvero ciò che attende ogni cuore: «l'annuncio che quell'infinito che sazia esiste, ed è una persona, il Padre, di cui conosciamo il volto attraverso Cristo». Una buona notizia che da molti oggi non viene accolta a causa della confusione nella quale il mondo sta immergendo le persone. «La sfida per i cristiani - afferma allora il religioso - è aiutare le persone a rientrare in se stesse e rico-

noscere con onestà quel richiamo che hanno iscritto nell'anima. Quindi far capire che Dio non toglie dal mondo, ma ci radica più a fondo in esso, dando forza, gusto e ragione a ciò che ci realizza. I Santi, d'altra parte, hanno sempre dimostrato tutto questo con grande evidenza». Secondo padre Tognetti, punto di partenza può essere proprio l'insoddisfazione che tanti vivono in questo momento: «Quando le cose vanno male è allora che vanno bene - afferma - perché appare evidente l'inadeguatezza di tutto ciò che è finito». L'Avvento, alle porte, può dunque essere l'occasione per far percepire a tutti la «carnalità» dell'esperienza cristiana: non un discorso, ma il fatto storico di Dio che s'incarna e si fa incontrare nella sua Chiesa. Un messaggio che non può passare con belle parole, conclude, ma attraverso «il cambiamento di vita di fedeli che hanno fatto potentemente questa esperienza. L'evangelizzazione inizia solo dalla conversione personale». (M.C.)

zione all'invito del Cardinale - afferma don Arnaldo Righi, vicario pastorale di Castel San Pietro - Il ciclo sarà prezioso sia per introdurre al Natale che al Congresso eucaristico vicariale, che inizierà con la prima domenica di Avvento. Abbiamo puntato particolarmente su queste catechesi, che vogliono arrivare non solo a chi viene sempre in chiesa, ma anche a chi è un po' più lontano. Per questo abbiamo invitato relatori di richiamo».

Ucraini cattolici in festa

La Comunità ucraina cattolica di rito bizantino, festeggia domenica 20 novembre il secondo anniversario del suo ingresso nella chiesa di San Michele dei Leprositi, che coincide con la festa liturgica del Santo Arcangelo, secondo il calendario bizantino. Le celebrazioni culmineranno nella Divina Liturgia Pontificale che sarà presieduta da S. E. Monsignor Cyril Vasil', segretario della Congregazione per le Chiese orientali, alle 14, nella chiesa dei Leprositi. Alle 16.30, nel teatro di San Salvatore, si terrà un concerto di musica popolare ucraina. La Comunità ucraina, guidata da don Andriy Zhybursky, ha esteso la sua missione anche a Cento, dove da ottobre viene celebrata regolarmente la Divina Liturgia nella chiesa di Santa Maria Maddalena.



Azione cattolica, il Percorso Parola riparte dai martiri di Monte Sole

L'Azione cattolica diocesana accoglie con speciale rilevanza la convocazione di domenica 20 quando, alle 16.45 in Cattedrale, per tre giovani figli della nostra Chiesa, don Giovanni Fornasini, don Ubaldo Marchioni e don Ferdinando Casagrande, si chiuderà la fase diocesana del processo di beatificazione. L'associazione da sempre è particolarmente legata alle Comunità martiri di Monte Sole e ne ha fatto conoscere e amare i luoghi e i testimoni a centinaia di giovani. Quest'anno ci troveremo attorno all'Arcivescovo per ringraziare il Signore di tutti i semi e frutti di santità e affidare a Lui il cammino futuro, dando avvio al consueto Percorso Parola che guiderà tutti gli aderenti ad una più intensa vita di preghiera nel tempo dell'Avvento. «La fede cristiana genera una nuova esistenza. Quando è robusta genera sempre una cultura, cioè un nuovo modo di porsi nella vita». Così ci ha detto l'Arcivescovo alla tre giorni del clero, sottolineando la necessità della catechesi, strutturata e incisiva, per gli adulti. La robustezza della fede non si improvvisa: è frutto di un impegno costante e quotidiano, di una vita con e nella Chiesa che cresce i suoi figli nella celebrazione dei sacramenti e in particolare dell'Eucaristia, nell'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera, in una formazione continua. La presidenza diocesana

Michela Conficconi

prosit. Canti liturgici, i tre gradi partecipativi

Continuando la lettura del documento «Musicam Sacram», scopriamo che, nella regia musicale di ogni celebrazione, c'è un secondo grado che comprende i seguenti canti dell'ordinario: a) il Kyrie, il Gloria e l'Agnus Dei; b) il Credo; c) l'orazione dei fedeli. (cf n. 30) e un terzo grado che comprende: a) i canti processionali di ingresso e di comunione; b) il canto interiore dopo la lettura o l'epistola; c) l'Alleluia prima del Vangelo; d) il canto dell'offertorio; e) le letture della sacra Scrittura, a meno che non si reputi più opportuno proclamarle senza canto (cf n. 31). L'Introduzione generale al Messale Romano del 1983 cambierà, rispetto all'Alleluia, suggerendo che «sia sempre cantato, infatti è possibile ometterlo qualora non lo si canti». Dopo questa presentazione dei tre gradi di partecipazione, il mio consiglio è che ciascun animatore musicale cerchi di riesaminare il modo di declinare le priorità musicali nella celebrazione eucaristica. Ammetto che per qualcuno potrebbe sembrare una «rivoluzione», ma occorre convenire che l'uso di pensare ai «soliti 4 canti» di

inizio, offertorio, comunione e finale, va decisamente rivisto nella prospettiva di introdurre gradualmente le diverse parti dell'Ordinario, favorendo la partecipazione dell'assemblea. Ecco di seguito alcuni suggerimenti dall'ormai «familiare» (mi auguro!) Repertorio Nazionale: Kyrie n. 2, n. 4 - Gloria n. 6, n. 399 - Credo n. 17, n. 18, Santo n. 25, n. 26 - Agnello di Dio n. 38, n. 40. Un pensiero, in particolare, vorrei indirizzare a tutti i sacerdoti invitandoli a curare il loro ruolo musicale nella celebrazione eucaristica. Già negli anni '80, in occasione della riedizione del Messale, furono realizzate due musicassette per l'apprendimento delle melodie del celebrante. Che non sia il caso di andarle a riascoltare? Concludo con la mia proposta di alcuni canti dal Repertorio da utilizzare nel Tempo Ordinario: Beattitudini n. 227 - Al Signore canterò n. 254 - Cantate Opere di Dio n. 263 - I cieli narrano n. 281 - Jubilate Deo n. 285 - Passa questo mondo n. 300 - Luce divina n. 407.

Mariella Spada

Laboratorio formatori, Cencini: «La fede "roccia" dell'identità»

Fare della fede la «roccia» della propria identità personale, per fondare su di essa una indefettibile coscienza positiva di sé. È questo, secondo padre Amedeo Cencini, canonista, psicoterapeuta e docente alla Pontificia Università Salesiana e allo Studio teologico «San Zenone» di Verona, lo scopo finale della formazione cristiana dell'identità. Padre Cencini parlerà di «Costruzione dell'identità: aree da integrare e processi pedagogici» nel primo dei lavori di gruppo guidati dal Laboratorio per formatori «Costruzione dell'identità e accompagnamento vocazionale» promosso dalla Fter in collaborazione con il Centro regionale vocazioni e l'Ucilm. L'appuntamento si terrà martedì 15 nella sede Fter, piazzale Bacchelli 4, dalle 9.30 alle 12.50. «Il problema dell'identità - sottolinea padre Cencini - è centrale nella maturazione della persona, ma purtroppo non viene affrontato in modo sistematico, ma solo quando ci sono momenti di crisi. Occorre quindi tematizzarlo e prevedere per ognuno un cammino di formazione: perché essere credenti significa dare una precisa direzione alla propria identità». «Ogni essere umano - prosegue - ha la necessità profonda di avere una percezione sostanzialmente e stabilmente positiva di sé; altrimenti la vita diventa estremamente difficile, e nascono problemi come la violenza. Qui la fede assume un ruolo fondamentale: essa ci dona quello "zoccolo duro" di certezza di essere figli di Dio, chiamati ciascuno ad una vocazione unica, che ci rende certi e lieti della nostra fondamentale positività». «Siamo quindi chiamati, come credenti - conclude - a diffondere il "Vangelo della stima di sé" e a trovare i percorsi perché esso diventi catechesi». (C.U.)

«Albero di Cirene», ricordando Cristina

L'associazione «Albero di Cirene Onlus», ha deciso di dedicare una settimana per riflettere sul tema della tratta e sfruttamento sessuale di giovani donne straniere, organizzando una serie di appuntamenti dal 16 al 23 novembre. Mercoledì 16 novembre in Via delle Serre si svolgerà il momento di preghiera con la recita del Santo Rosario per ricordare Cristina che ha perso la sua giovane vita il 16 novembre del 2009 proprio in quel tratto di strada e tutte le vittime di questa nuova schiavitù. Giovedì 17 nella chiesa di S. Antonio di Savena nel tempo di adorazione eucaristica (tutti i giovedì dalle 17 alle 24), un'ora sarà dedicata per questa intenzione.

Venerdì 18 sempre a S. Antonio di Savena si potrà assistere alla proiezione di un film che narra la storia di una di queste donne trafficate; e per finire mercoledì 23 novembre all'ITC Teatro di San Lazzaro di Savena si svolgerà lo spettacolo «Dipingi tutto in nero» realizzato e interpretato dagli studenti del laboratorio teatrale del Liceo Righi. Quattro importanti appuntamenti, non solo per non dimenticare ma anche per non chiudere gli occhi davanti a questo fenomeno, e per rinnovare l'impegno di continuare a prendersi cura di questa umanità ferita.

A Bologna un convegno internazionale sulle matrici religiose dello stato sociale



Parrocchia Santi Bartolomeo e Gaetano: don Aldo Bonaiuto e la trappola delle sette

La parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Gaetano promuove una serie di incontri di catechesi per giovani e adulti. Giovedì 17 alle 20.45, come momento di attualità legato al percorso formativo sul Primo comandamento, incontro con don Aldo Bonaiuto, dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e presentazione del suo ultimo libro «La trappola delle sette. L'occultismo dilaga. Conoscere per capire e reagire» (Sempre Comunicazione, pagg. 245, euro 10). Introduce Giuseppe Ferrari, segretario nazionale del Gris (Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa). «Dietro pratiche apparentemente innocue o addirittura promosse come benefiche si cela - spiegano gli organizzatori - una complessa rete di interessi, talvolta solo economici, altre volte di natura perversa e maligna, capaci di manipolare le menti e minare l'integrità delle persone, delle famiglie, delle comunità. Un mondo nascosto che si diffonde proprio perché sottovalutato, spesso persino negato». Questo libro consente al lettore di comprendere ciò che si cela dietro termini come «occultismo», «esoterismo», «satanismo», distinguendo tra sette e movimenti religiosi, tra il diritto alla libertà religiosa e il pericolo della manipolazione mentale. «L'auspicio che ci anima - scrive l'autore - è quello di una presa d'atto del problema e di un concreto gesto civile perché la catena delle vittime venga definitivamente spezzata». L'incontro con don Bonaiuto è stato pensato per mostrare la differenza tra la ragionevolezza e pace della fede rispetto all'irragionevolezza e inquietudine della superstizione, indicando il confine tra devozione e superstizione e quali possono essere le dinamiche che conducono alle sette religiose. Sarà possibile acquistare una copia del libro e il ricavato sarà a favore delle numerose vittime delle sette religiose.

Anzola: Rebeschini mette in mostra le foto sulle fedi

Venerdì 18 alle 20 nella Galleria del Municipio (Piazza Grimandi 1) ad Anzola Emilia si terrà l'inaugurazione della mostra fotografica «Io credo. Le fedi arrivate da noi con i migranti» di Mario Rebeschini. Dopo l'inaugurazione, monsignor Stefano Ottani, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo guiderà una riflessione sul tema «L'incontro fra diverse fedi religiose nella società contemporanea». Saranno presenti, oltre a Rebeschini, don Stefano Bendazzoli, parroco ad Anzola, Michel Charbonnier, della Chiesa metodista di Bologna e Modena, Khan Zulquifair, dell'associazione islamica Acaie, il sindaco Loris Ropa e l'assessore alla Cultura Giulio Santagada. «Dopo aver condotto una ricerca sulla mia religione cattolica - spiega Rebeschini - ho allargato l'orizzonte alle altre fedi oggi presenti tra noi. È stata una grande scoperta: ho trovato tante fedi diverse, ma anche accomunate da molti segni. Soprattutto, ho scoperto che per gli stranieri la fede è un elemento fondamentale della vita, più che per noi, perché li aiuta a vivere in una realtà spesso difficile e ostile, e a sentirsi vicini ai loro cari lontani. E tutto questo mi ha aiutato a riscoprire anche personalmente la fede». «La comunità cristiana deve avere attenzione al dialogo con le altre fedi, pur mantenendosi fedele e orgogliosa della propria identità - afferma don Bendazzoli - Così anche noi ad Anzola abbiamo alcuni contatti, semplici e informali, soprattutto con l'Associazione culturale islamica. Tutto ciò nell'ottica che ci indicò a suo tempo il cardinale Biffi: scoprire quelle ricchezze che lo Spirito diffonde, anche fuori dell'ambito del cristianesimo».



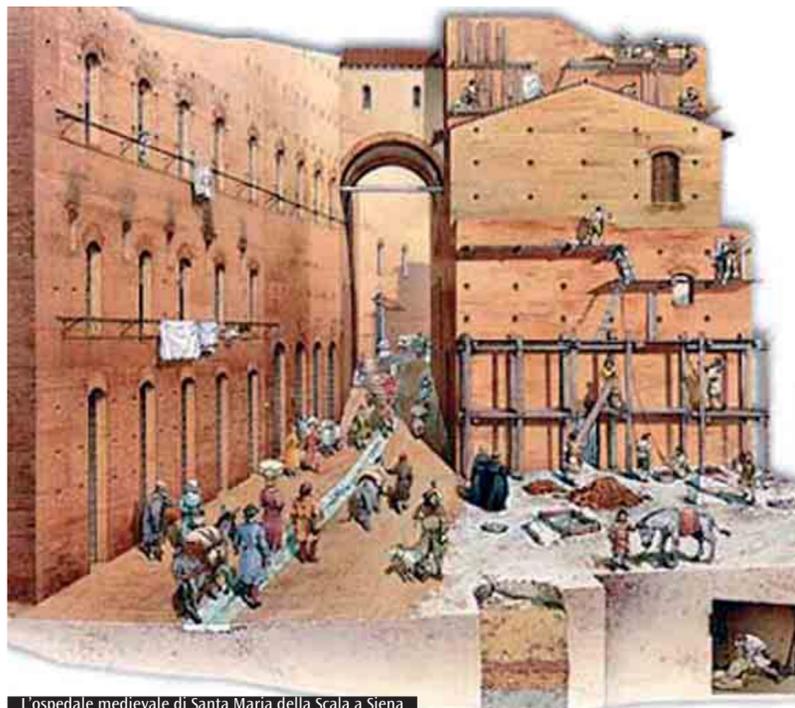
Una delle foto di Rebeschini

Chiara Unguendoli

Il welfare? Cattolico

DI PAOLO ZUFFADA

«Il welfare italiano può essere definito "cattolico", nel senso che la sua configurazione risente ampiamente degli orientamenti della dottrina sociale e dei valori societari creati dalla cultura cristiana». Lo afferma Ivo Colozzi, docente di Sociologia all'Università di Bologna e uno dei principali relatori del convegno «The spirit of welfare. Le matrici religiose dei welfare in Europa» organizzato venerdì scorso dall'Irt - Social economy and civil society dell'Università di Bologna. «La Chiesa cattolica in Italia però - si domanda Colozzi - è stata capace di influenzare la costruzione del welfare nazionale direttamente o indirettamente? Credo che la risposta giusta sia la prima. I due elementi che caratterizzano in senso "cattolico" il welfare italiano, infatti sono l'impostazione "categoriale" della previdenza, che rimanda ai concetti di responsabilità personale dei lavoratori, di solidarietà all'interno e tra le categorie, e il principio di sussidiarietà come principio regolatore dell'intervento dello Stato». «L'impianto categoriale del sistema previdenziale - prosegue - si è realizzato tra il 1880 e il 1900, quando era ancora in vigore il "non expedit". In questo periodo le decisioni dei governi di ispirazione liberale e laicista, orientate a ridurre il conflitto sociale e la radicalizzazione in senso rivoluzionario delle proteste del movimento operaio, hanno dovuto tenere conto degli orientamenti sia dell'Opera dei Congressi, sia dei sindacati "socialisti", le cui posizioni erano nettamente contrarie ad un modello "universalistico". Il principio di sussidiarietà, invece, si è venuto faticosamente affermando in Italia in tempi recenti, dopo la scomparsa della Dc e grazie a due fattori: la sollecitazione proveniente dall'Europa e l'insistenza di componenti culturalmente influenti del mondo cattolico organizzato, che hanno potuto contare sul peso di Giovanni Paolo II che nella "Centesimus Annus" ha riproposto in modo molto forte il tema, sottolineando la degenerazione assistenzialistica del welfare state». «Credo quindi - conclude Colozzi - che si possa effettivamente parlare di un'influenza della cultura cattolica nella creazione del modello italiano di welfare, e che tale influenza testimoni l'ampiezza del consenso che la Chiesa riscuoteva nella società italiana negli anni della costruzione del welfare, in quanto è riuscita a informare le istituzioni pur in presenza di governi culturalmente lontani o esplicitamente ostili». al convegno «The spirit of welfare. Le matrici religiose dei welfare in Europa». «La struttura religiosa ha influito profondamente sulla struttura statale e anche sociale in Germania - sostiene Stefan Leibold, della Westfälische Wilhelms-Universität, (Germania) e questo dalla fine del XIX secolo fino ad oggi. Il cattolicesimo si è rivelato più sociale, mentre l'élite protestante ha favorito il liberalismo». «Dal punto di vista istituzionale», sottolinea Vera Zamagni, «la forte presenza cattolica nel welfare italiano



L'ospedale medievale di Santa Maria della Scala a Siena

ha effetti positivi e negativi. Un effetto positivo è certamente dato dalla forte tenuta della nostra struttura sociale, per cui non abbiamo fenomeni irrimediabili di ghettizzazione nelle città, con qualche eccezione, o fenomeni di degrado grave delle periferie (con più di un problema al sud, tuttavia non specificamente dovuto alla mancanza di welfare). Ancora, un altro aspetto positivo è dato dal fatto che, a misura che lo Stato si persuade di non poter fare tutto da solo, la sussidiarietà già praticata a livello di società può essere pronta ad intervenire fattivamente a gestire pezzi di welfare ed altro». «Gli effetti negativi», conclude, «sono soprattutto due: da un lato l'impegno nel sociale ha piuttosto "esaurito" i cattolici italiani distogliendoli dall'impegno politico e dall'altro lato ha dato ragioni allo Stato e al privato di "scaricare" esternalità negative senza troppo pensarci, sapendo che c'era chi "raccolglieva i cocci". Il welfare cattolico deve smettere di mettere pezze e alzare la voce per pretendere che i tessuti non vengano stracciati. Occorre, cioè, da un lato persuadere i politici a coprogettare con la società civile e dall'altro attivare una sussidiarietà circolare anche con privati ed imprese perché non si continui con un pernicioso "scaricabarile"».

Giornata «offerte deducibili»: la lettera di monsignor Stagni

Dei due canali che il sistema di sostegno economico alle attività della Chiesa ha previsto, quello delle offerte per i sacerdoti è il più disgraziato. Anzitutto, mentre con la firma per l'otto per mille si può dire che non costa nulla, le offerte invece sono un sacrificio personale. Poi il canale delle offerte è stato presentato a suo tempo come «offerte deducibili», mettendo in evidenza ciò che la legge effettivamente prevede, che cioè queste offerte possano essere dedotte nella denuncia dei redditi. È quindi passata l'idea che si trattava di offerte significative, tant'è vero che la media delle singole offerte superava i 100 euro. In seguito si è corso ai ripari parlando di «offerte liberali», ma non si è ottenuto l'effetto sperato. Domenica 20 novembre sarà l'occasione per comprendere ancora meglio questa opportunità. Recentemente si è capito che nella Chiesa il sostegno economico è fatto anche di tante offerte piccole, oltre a poche offerte grandi. Si è allora sperimentato un «raccoltore» (chiamato «bussolotto» dai genovesi, gli inventori dell'oggetto) da collocare nelle chiese, con l'invito a dare un euro al mese per i sacerdoti. (Per saperne di più, vedi la rivista Sovvenire, settembre 2010, pag. 6). L'esperimento ha funzionato e si sta diffondendo. Sono convinto che questa sia una nuova strada da percorrere, ottenendo due risultati: il primo è quello di ricordare in modo stabile, che i sacerdoti sono sostenuti dalle offerte dei fedeli, anche dalla «offerta della vedova»; secondo: si supera la difficoltà che hanno i sacerdoti a parlare ai fedeli per illustrare il meccanismo delle offerte. Mi auguro che questa ulteriore modalità per raccogliere le offerte per il clero, che non annulla le altre, sia particolarmente curata dagli incaricati parrocchiali, che possono prendere a cuore la gestione del raccogliatore collocato in chiesa, per liberare da una ulteriore incombenza il rettore della chiesa stessa. Attualmente questi raccoglitori, che hanno un certo costo all'origine, non sono ancora tanti, ma se ci sarà un aumento della loro richiesta, anche chi li deve fornire sarà incoraggiato. Il meccanismo delle offerte per i sacerdoti deve essere sostenuto principalmente presso il nostro popolo, con una capillare opera di informazione. Preso atto che i sacerdoti non la fanno, diamo in mano agli incaricati parrocchiali un modo concreto per potere curare la diffusione di materiale informativo e documentare l'andamento delle offerte nel raccogliatore. L'informazione corretta e diffusa, il modo semplice e comodo per fare l'offerta potranno riavvicinare il nostro popolo al modo consueto di aiutare la Chiesa e i suoi sacerdoti con una offerta.



Claudio Stagni

Monsignor Claudio Stagni, vescovo delegato regionale per il Sovvenire

Farmacisti cattolici, sì all'obiezione

L'Unione cattolica farmacisti italiani di Bologna promuove domani alle 21 in Cattedrale una Messa in suffragio dei defunti, in particolare dei farmacisti scomparsi, celebrata da monsignor Massimo Nanni, delegato arcivescovile per la Cattedrale. «Come farmacisti cattolici - spiega Stefano Cevolani - conosciamo numerose difficoltà. In particolare, oggi siamo impegnati nel chiedere la possibilità dell'obiezione di coscienza: siamo infatti costretti per legge a vendere farmaci che tali non sono, e questo ci mette in serie difficoltà di coscienza, perché l'obiezione non è permessa e non è nemmeno possibile dare un'informazione completa a chi acquista: noi vogliamo invece poter prospettare le nostre idee e proporre al pubblico soluzioni alternative». Un esempio tipico, aggiunge «è quello del Norlevo, che viene definito "contraccettivo di emergenza" e invece è un prodotto abortivo, del

dal 1990 che si parla di obiezione di coscienza per i farmacisti, ma finora non si è fatto niente». «A livello locale, poi - conclude Cevolani - Provincia e Regione non ci aiutano ad affrontare queste problematiche. Insomma, oggi essere farmacista cattolico non è facile, perché siamo a servizio della verità per la nostra fede». Prossimo obiettivo del gruppo di farmacisti cattolici creare una sezione bolognese dell'Ucfi. (L.T.)



Stefano Cevolani

Galliera: il 25° del Servizio accoglienza alla vita

Quest'anno il Servizio accoglienza alla vita del vicariato di Galliera, con sede a San Giorgio di Piano, «compi» 25 anni. In tale occasione, sono previsti due appuntamenti. Martedì 22 novembre nell'Oratorio della Visitazione a San Pietro in Casale incontro sul tema «Perché difendere la vita oggi?», relatori padre Giorgio Carbone, domenicano, docente di Bioetica e Teologia morale e Angela Fabbri, presidente del Centro di aiuto alla vita di Forlì. Domenica 27 novembre alle 18 a San Giorgio di Piano Messa celebrata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni.

Ritorna lo Zecchino d'oro tra canzoni e solidarietà



Navarro-Valls

Dal 15 al 19 novembre, lo Zecchino d'Oro torna su Rai1 con la cinquantaquattresima edizione, in diretta come sempre dall'Antoniano di Bologna, dalle 17 alle 18.45 (martedì-venerdì) e dalle 17.15 alle 20 (il sabato) e sarà condotto da Veronica Maya e Pino Insegno. Lo show manterrà la struttura degli ultimi anni: 12 canzoni in gara, 8 italiane e 4 straniere, eseguite da 13 interpreti accompagnati dal Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano, diretto da Sabrina Simoni. Come di consueto verrà presentato il nuovo progetto del «Fiore della Solidarietà». Quest'anno, 20° anniversario del «Fiore», i bimbi del Piccolo Coro saranno i portavoce della campagna nazionale di raccolta fondi di Antoniano Onlus. Il progetto affronterà il problema della povertà in Italia con l'obiettivo di realizzare a Bologna un Centro di accoglienza e reinserimento sociale per le persone bisognose. Dal 15 al 27 novembre, sarà attivo il numero solidale 45505, che permetterà di sostenere la campagna donando 2 euro (inviando un sms dal cellulare o chiamando dal telefono di casa) sia durante lo svolgimento della trasmissione che dopo. Novità di questa 54ª edizione l'iniziativa «Adotta una canzone»: 12 personalità di rilievo nel mondo della cultura, dello spettacolo e dello sport «adottano» le 12 canzoni in gara, impegnandosi a promuoverle e a sostenerle per testimoniare ulteriormente il valore. Hanno aderito al progetto, registrando anche un videomessaggio di supporto, Alexia, Renzo Arbore, Pippo Baudo, Nancy Brilli, Antonio Caprarica, Marco Di Vaio, Max Giusti, Carolina Kostner, Joaquín Navarro-Valls, Rugiati, Natalia Titova e Roberto Vittori.

In famiglia: parole piene e parole vuote

La Commissione vicariale delle Famiglie del vicariato di San Lazzaro-Castenaso e l'Associazione familiare «Le Querce di Mamre» propongono un momento di confronto sul tema della comunicazione tra coniugi e con i figli: il convegno «Tra parole piene e parole vuote» domenica 20 alle 15.30 nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a San Lazzaro di Savena. Questo il programma: alle 15.30 accoglienza, alle 15.45 preghiera e introduzione di Giuseppe e Camilla Persiani. Dopo la preghiera i bambini saranno seguiti da educatori per un percorso dedicato. Alle 16.15 relazione sul tema del convegno, a cura di Giovanna Cuzzani e Stefano Benini de «Le Querce di Mamre». Alle 16.45 lavori di gruppo; alle 18 confronto assembleare: interventi e

domande dei Gruppi di lavoro. Infine alle 19 ritrovo con i bambini e conclusioni: Massimo Monzali e Andrea Simoni presenteranno il «Progetto famiglia» e il sito web della Commissione vicariale famiglie. Alle 19.30 cena condivisa. «Le parole che utilizziamo nelle nostre relazioni, nelle nostre famiglie, con il partner, con i figli, non sempre sono "piene" cioè capaci di esprimere autenticità, significati, emozioni e di costruire intimità, linguaggi e riferimenti comuni» spiega Giovanna Cuzzani. Spesso, aggiunge «non ci accorgiamo che fanno riferimento a concetti diversi o che si concretizzano nella quotidianità, con sfumature diverse. Le parole che utilizziamo possono aiutare ad incontrarci, avvicinarci e costruire sentieri

comuni, ma possono anche allontanarci. Con le parole possiamo fare tanto bene, ma anche molto male. Ed è così che le parole che utilizziamo rischiano di diventare "vuote" trasformando la comunicazione in uno scambio del "più e del meno" e generando incomprensione, solitudine e malessere». Da queste osservazioni, conclude «nasce il desiderio di riflettere insieme su come poter ridare vita e valore alle parole dette in famiglia per poter creare ponti fra le persone. Lo faremo non solo ponendo particolare attenzione ad alcune di esse, ma anche coinvolgendo i nostri figli che contribuiranno a costruire significati condivisi e nuovi possibili stili comunicativi».

Chiara Unguendoli

San Giacomo festival, due concerti; Mork a Musica Insieme

San Giacomo Festival presenta due appuntamenti musicali nell'Oratorio di S. Cecilia, via Zamboni, 13, inizio sempre ore 18, ingresso libero. Sabato 19, il duo Giorgio Donatelli, tromba e flicorno, e Riccardo Farolfi, chitarra, eseguirà musiche di Martino, Villa-Lobos, Farner, Carmichall, Lennon, e altri. Domenica 20 Andrea D'Agostino, pianoforte, eseguirà musiche di Liszt e Ravel. Protagonista del prossimo appuntamento della XXV stagione de "I Concerti di Musica Insieme", domani sera (Teatro Manzoni, ore 20.30), sarà il violoncellista norvegese Truls Mork. Al pianoforte siederà il suo connazionale Havard Gimse, con il quale Mork costituisce un duo più che consolidato. Il programma apre con Beethoven e Brahms per concludersi sulle note di Sostakovic. In mezzo le sonorità folcloristiche di Janacek.

A Ozzano Emilia una mostra sui miracoli eucaristici

Vengono nuovamente esposti ad Ozzano Emilia, presso i locali sottostanti la chiesa di S. Ambrogio, entrata Piazza Allende le tavole tratte dal libro «Miracoli Eucaristici e le radici cristiane dell'Europa». A sei anni di distanza dalla prima edizione della mostra il Centro Culturale e Ricreativo «S. Cristoforo» offre nuovamente l'occasione di conoscere meglio, o di riprendere confidenza con, il Miracolo Eucaristico (che già si compie ogni volta che viene celebrata la Messa). Ingresso libero. La mostra sarà aperta con possibilità di acquistare a prezzo scontato (euro 33 anziché 35 il volume edito da Edizioni domenicane); oggi, sabato 19 e domenica 20 novembre, sabato 26 e domenica 27 novembre dalle 9.30 alle 12.20 e dalle 15 alle 18.30. Info: 051/797500.

Italia mia a San Colombano

Nel 150° dell'unità d'Italia, Luigi Ferdinando Tagliavini ha ideato un interessante programma musicale che sarà presentato giovedì 17, ore 20.30, in San Colombano - Collezione Tagliavini. «Italia mia» s'intitola il concerto, nel quale il Gruppo vocale «Odhecaton», diretto da Paolo Da Col, Patrizia Vaccari soprano, Carlo Mazzoli, pianoforte di Matthäus Andreas Stein (Vienna, 1833), Luigi Ferdinando Tagliavini e Liuwe Tamminga organi di scuola Poncini (Parma, fine sec. XVII) e di Petronio Giovagnoni (Bologna, c. 1760) eseguiranno musiche di Philippe Verdelot, Girolamo Frescobaldi, Franz Schubert, Felix Mendelssohn-Bartholdy, Robert Schumann, Franz Liszt, Giuseppe Verdi. «Il titolo del concerto riprende il primo verso di una Canzone del Petrarca, "Italia mia, benché 'l parlar sia indarno" messo in musica da Philippe Verdelot, un musicista francese che ha inaugurato la stagione del madrigale. L'Ensemble Odhecaton ne intonerà due strofe

e il congedo. Qui è chiaro l'auspicio di liberare l'Italia dai barbari e il poeta già ne vede un'ideale unità. Mi pare sia una risposta a chi dice che è necessario attendere il Risorgimento per vedere un'idea di nazione. C'era, ben prima, come esisteva una lingua. Noi sappiamo che circolava la musica, gli uomini che la facevano e i costruttori di strumenti. Certo, tutti parlavano dialetto, ma come avrebbero fatto a capirsi se non avessero avuto anche un lingua comune? C'era però l'ostacolo di una scarsa conoscenza della scrittura e della lettura. «Sì, il popolo era analfabeta, e questa era la situazione fino al momento in cui l'istruzione è stata resa obbligatoria. Ma Montaigne, ricordando il suo viaggio in Italia, scrive di aver visto contadini con il liuto in mano e pastorelle con l'Ariosto in bocca. La cultura popolare aveva ben presenti Ariosto e Tasso. Questa era l'"Italia" dell'analfabetismo, dove persone semplici sapevano a memoria interi passi dell'Orlando Furioso». Quindi la cultura si



diffondeva in tanti modi diversi. «Sì, anche la presenza degli Ultramontani non era solo fonte di stragi e razzie. Federico II fondò la scuola poetica siciliana. Lo stesso Verdelot mette in musica Petrarca. Bologna, con l'Università, era un centro importante per la circolazione d'idee». Nessuna concessione all'Ottocento, dal punto di vista musicale? «Noi concluderemo con una bellissima Ave Maria di Verdi, sconosciuta. Omaggio ad un compositore che voleva l'Italia unita e si adoperò in ogni modo, anche scrivendo le sue opere, perché questo avvenisse».

Chiara Deotto

Un'insolita mostra che sarà inaugurata sabato alle 17, nel Museo della Sanità e dell'Assistenza - Oratorio della Vita

Donna: sacro e profano

DI CHIARA SIRK

La Madonna nella Sacra Famiglia, una mondina, la Maddalena, due bambine che giocano: quanti volti femminili nella mostra «La donna tra Sacro e Profano tra XVI e XX secolo», inedita quanto insolita, ideata e organizzata dal Presidente Enzo Savoia e dall'associazione antiquari di Bologna, F.I.M.A. di Bologna, con il contributo di Confcommercio Imprese per l'Italia - ASCOM della Provincia di Bologna. L'iniziativa, che sarà inaugurata sabato alle 17, nel Museo della Sanità e dell'Assistenza - Oratorio della Vita, via Clavature 8-10, è stata curata e ha il progetto scientifico di Vera Fortunati, storica dell'arte dell'Università di Bologna.

Il soggetto della mostra percorre un lungo arco temporale. Si possono comunque trovare dei temi ricorrenti o delle analogie?

«Non è semplice curare una mostra a tema, perché che le opere sono tante, di autori di epoche diverse. Poi c'erano anche mobili e oggetti. Per prima cosa era necessario far dialogare tra loro le opere. Due sono i temi ai quali ho pensato: la donna sacra e quella profana. Nel primo caso è Maria, ma anche una bella Sibilla di Canuti, o un soggetto biblico come "Ester e Assuero". Nel secondo troviamo donne nobili, come la cognata di Bonaparte, dipinta da Jean Baptiste François Bosio, e popolane, come la bellissima donna al lavoro di Silvestro Lega».

I temi sono tanti. Come orientarsi?

«La mostra è articolata in diverse sezioni. Quattro sono tematiche: dalla prima dedicata alla religiosità al femminile, si passa all'orizzonte profano, dove le eroine del mito e della letteratura e le allegorie al femminile si contrappongono alle immagini di donne che lavorano nella vita quotidiana. Nelle altre due sezioni il criterio espositivo diviene cronologico: l'universo femminile dell'età napoleonica introduce alla rappresentazione della donna tra Ottocento e Novecento».

Mi pare che artisti noti si alternino a nomi meno conosciuti.

«Sì, gli Antiquari bolognesi (Antichità Barberia, Antichità di Maurizio Nobile, Antichità Santoro, Bottegantica, Fondantico, il Caminetto e Piccinini Arte) che hanno pensato a questa mostra, hanno messo a disposizione opere di grande interesse, difficilmente visibili. Questa è un'occasione preziosa per scoprire alcuni artisti e per ritrovarne altri già famosi. Penso, ad esempio, al bolognese Alfredo Protti, che sembra quasi sia ben presente a Pupi Avati, in certi ritratti di donne». Tra sacro e profano troviamo molti soggetti. Rientra proprio tutti in queste due categorie?

«Questa è una scelta di quadri su un tema che richiederebbe ben altri spazi e tempi. Infatti il catalogo dice "exemplar". Ma alla fine, in tutte le declinazioni che possiamo trovare, l'origine è sempre la stessa: la donna che salva, Maria, da una parte, ed Eva, la donna che porta alla rovina dall'altra, diventata Venere o femme fatale o Salome a seconda delle epoche e degli artisti».

La mostra, che proseguirà fino al 22 gennaio (da martedì a domenica 10-12; 15-19) ha un catalogo, con saggio di Vera Fortunati, edito da Grafiche Antiga di Treviso. L'allestimento è stato curato da Mario Loforese. Ingresso libero.



Fabbi, la Questua



Il Museo della sanità. Nel riquadro Sacra Famiglia di Torri

San Luca, una nota per un arco

Tre concerti per sostenere il restauro del Portico di San Luca: è l'idea messa in campo, nell'ambito delle proprie attività annuali di servizio, dal Rotaract Bologna Felisino (il Rotaract sono l'organizzazione giovanile dei Rotary) guidato da Alessandro Martinuzzi, in collaborazione col Centro musicale Preludio, il Comitato per il restauro del Portico e il Comune. Idea che si concretizzerà per la prima volta sabato 19, nella prestigiosa cornice della Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6); qui alle 17.30 si terrà il primo dei tre concerti dal titolo «Una Nota per un Arco», dedicato alla musica classica. Si esibiranno

(«tutti gratuitamente», sottolinea Martinuzzi) alcuni giovani musicisti: Andrea Corridoni al pianoforte, Roberto Ferioli, alla tromba, Ruben Mattia Santorsa e Alberico Raco alla chitarra, Ludovico Valoroso voce, Marina Rajcevic al violino; in programma musiche di Liszt, Chopin, Brouwer, Turina, Moreno Torroba, Perlman e altri. «Il ricavato del concerto - spiega Martinuzzi - andrà interamente per il restauro del Portico di San Luca; come pure quello dei successivi appuntamenti, che si terranno, uno a fine febbraio, e sarà di musica soul e jazz, l'altro più avanti e sarà di musica gospel: quest'ultimo speriamo di poterlo svolgere nella Basilica di San Luca».

Il portico di S. Luca

Chiara Unguendoli

Ss. Salvatore, omaggio a santa Cecilia

Per iniziativa della Comunità di San Giovanni e del Centro di orientamento culturale e spirituale «Ss. Salvatore», nella chiesa abbaziale del Ss. Salvatore (via C. Battisti 16) sabato 19 e domenica 20 si terrà la terza edizione della manifestazione «Santa Cecilia. Musica sacra fra spiritualità, arte e liturgia». Sabato 19, Santa Maria in sabato, alle 16.30 «Canti medioevali di ispirazione religiosa» con l'«Arcanto Ensemble», ghironda e percussioni Marcello Bono, flauti, ocarine e voce Fabio Galliani; alle 21 «Concerto spirituale in onore di S. Cecilia»: Coro «Oraison's singers», direzione Laetitia Du Roy. Domenica 20, solennità di Cristo Re, alle 11 Messa animata dal Coro «Oraison's singers»; alle 18.30 Vespri solenni in onore di Santa Cecilia in rito antico, a cura di «Una voce Bologna», servizio liturgico e musicale del Collegio liturgico dell'Apparizione di San Marco Evangelista. Alle 21 Concerto spirituale in onore di S. Cecilia del Coro Arsarmonica diretto da Daniele Venturi, all'organo Fabiana Ciampi, musiche di M. A. Cavazzoni, Ingegneri, de Victoria, Praetorius, Gabrieli, La Rue, Lotti, Bach, Kodaly, Poulenc, Stravinsky, Kedrov, Rachmaninov, Duruffé, Farkas, Venturi.



Bologna e l'XI secolo Una nuova indagine

Giovedì alle 17, nella Biblioteca dell'Archiginnasio sarà presentato il volume «Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto» (Bononia University Press, 2011) a cura di Giovanni Feo, docente di Paleografia Latina, e Francesca Roversi Monaco, docente di Storia della storiografia medievale, entrambi dell'ateneo bolognese. Intervengono

Giovanna Nicolaj, vicepresidente del Comité Internationale de Diplomatique e responsabile delle Chartae Latinae Antiquiores - IX century, e Anna Laura Trombetti Budriesi, direttore del Dipartimento di Paleografia e Medievistica dell'Università. Saranno presenti gli Autori. Il libro affronta, con contributi di diversi studiosi, vari argomenti

(archeologia, decorazione libraria, musica, economia, istituzioni, chiesa e diritto), sottoponendo ad indagine un periodo poco affrontato. Come spiega Francesca Roversi Monaco: «Il volume si propone di colmare, almeno in parte, una sorta di "vuoto" nella storia e nella storiografia della città e sulla città, concentrate in primo luogo sui secoli aurei dello sviluppo cittadino - il XII, il XIII, il XIV - e finora forse meno inclini a individuare e ricercare a fondo i prodromi di quel rigoglioso sviluppo. Bologna, dunque, nel secolo XI: Bologna prima dello Studium, che la porterà a essere l'Alma Mater, Bologna prima del Comune, della cui libertas la città continuò per secoli a fregiarsi orgogliosa anche quando quella libertas divenne solo nominale, Bologna prima delle Torri e prima dell'ampliamento delle mura e prima dei portici. Questo volume porta a compimento un progetto ambizioso, dunque, ma importante, proprio per la volontà a esso sottesa di arricchire e infine completare la memoria della città restituendole, per quanto possibile, una cadenza storica essenziale: poiché senza quella Bologna pur vaga, lontana e indistinta, non avrebbe ragione di essere neppure questa Bologna, per quanto vicina, chiara e luminosa». Nel volume s'illumina il periodo che precede quello pieno, dice Giovanni Feo, di «aspiranti titani della storia», da Adalberto (Samaritano), il primo «magister» di «ars dictandi» della scuola bolognese che si possa identificare, a Lamberto Scannabecchi (papa Onorio II). «Giganti del diritto, della cultura e della fede, tutti lì improvvisamente che una «civitas rupta antiqua» non poteva aver generata: Bologna, Imerio e combriccola - ma soprattutto Imerio - dovevano essere separati anche contro l'evidenza». Così gli autori hanno fatto, scoprendo che la «prima» Bologna era già colta e raffinata. Bastava darle una giusta attenzione.

Chiara Sirk

Amedeo Guillet, un italiano per due nazioni

Venerdì alle 18, nella chiesa di Santa Cristina (Piazzetta Morandi) si terrà la presentazione in prima nazionale del film documentario «Amedeo Guillet. Un grande italiano per due nazioni» scritto e diretto da Ascanio Guerriero, musica di Federico Bonetti Amendola (ingresso libero). Porterà il suo saluto Fabio Roversi-Monaco e saranno presenti gli autori. Amedeo Guillet è stato un importante protagonista delle vicende che hanno riguardato la presenza italiana nell'Africa orientale. Ascanio Guerriero, storico e ora anche regista, spiega: «Ha rappresentato l'Italia in guerra, come militare, e in pace, come diplomatico. Fu stimato da tutti, anche dagli inglesi, che in Africa erano il nemico, che per primi gli hanno dedicato due biografie. Gli eritrei lo considerano uno dei precursori della loro indipendenza».

Perché il film sarà presentato a Bologna?

«Quando l'Eritrea fu annessa all'Etiopia, nel 1962, molti oppositori, capi della resistenza, guerriglieri si stabilirono qui». Guillet è una personalità complessa, con una vita lunga e avventurosa. Cosa lo caratterizza?

«La sua formazione avviene nell'ambiente della cavalleria e della tradizione militare sabauda, dove il concetto d'onore era ancora fortissimo. Lui incarnò una concezione morale antica e rigorosa, suscitando il rispetto di tutti. Tra i tanti episodi della sua vita ricordo che a Cheren fu protagonista dell'ultima

carica di cavalleria della storia, contro gli inglesi su mezzi blindati. La sconfitta era prevedibile, ma Guillet diede parecchio filo da torcere ai nemici. Colpisce molto, nella sua vita in Africa, l'interesse per la popolazione, la voglia di conoscerne lingua, usi e costumi».

Un modo di comportarsi diverso da quello che immaginiamo.

«Queste vicende sono poco conosciute e circolano molti pregiudizi. La vicenda coloniale italiana parte ben prima del fascismo. Più studiamo e più capiamo che l'identità eritrea nasce con l'arrivo dell'Italia. Persone come Guillet godevano di grande stima tra gli eritrei. Quando entrò nella guerriglia per contrastare gli inglesi creando azioni di disturbo, sulla sua testa fu messa una taglia di mille sterline d'oro, una cifra astronomica. La popolazione non lo tradì mai».

Come ha fatto a raccontare una vita tanto avventurosa?

«Ho avuto il piacere di conoscerlo e di avere lunghe conversazioni, prima della sua scomparsa avvenuta l'anno scorso, che in parte, sono entrate nel film. Abbiamo sfornato gli aneddoti e cercato di fare storia, in modo avvincente, ma serio. Ci sono spezzoni di filmati d'epoca e riprese fatte in Africa. Tutto è commentato dalla musica composta da Federico Bonetti Amendola».

Chiara Sirk

Concorso europeo di clavicembalo Ritorna il musical «Forza venite gente»

Sono otto gli iscritti alla quinta edizione del Concorso europeo di clavicembalo «Paola Bernardi», organizzato dall'Associazione Clavicembalistica, che si svolgerà da venerdì 11 a lunedì 14 novembre 2011, l'Accademia Filarmonica di Bologna. Dopo diverse prove, domani, alle ore 21, i tre vincitori si esibiranno in un concerto pubblico sul palco della Sala Mozart (Via Guerrazzi 13). L'ingresso è libero. I giovani candidati provengono da tutti i paesi dell'Unione Europea. La giuria è presieduta fin dalla prima edizione da Luigi Ferdinando Tagliavini. Oggi, ore 15.30, al Teatro Galliera, via Matteotti 27, l'Accademia culturale Castelli in aria, porta in scena il musical "Forza venite gente", su San Francesco d'Assisi, con 31 bambini e due soli adulti, regia di Cristiana Spampinato. Il ricavato dello spettacolo sarà devoluto all'Associazione Internazionale Adoption (www.internationaladoption.it), impegnata nell'adozione internazionale, in progetti solidarietà e cooperazione e sostegno a distanza. Opera in India, Nepal, Romania, Kazakistan e Guatemala, dove è impegnata a promuovere e consolidare una cultura della solidarietà e accoglienza attraverso progetti di cooperazione e sviluppo.

Con Maria, nel cuore di Dio



Un momento della celebrazione a Santa Maria Maggiore (Foto di Sergio Buono)

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli e sorelle, il santo Vangelo narra un fatto carico di significati immensi. Lo fa colle seguenti parole: «Venuti poi da Gesù... uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua». L'apertura del costato del Signore è ritenuta un fatto di tale importanza, che l'evangelista dichiara [non lo aveva fatto con nessun altro episodio evangelico]: «chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate». L'apertura del fianco del Signore ci apre la via al suo cuore: noi ora possiamo entrarvi e rimanervi. Scrive un autore medievale: «Egli ha offerto asilo nel suo dolcissimo fianco - e proprio per questo ha voluto fosse aperto sulla croce - ai rami che sono stati separati grazie alla sua compassione dalla radice dannata» [Aelredo di Rievaulx, «Lo specchio della carità», 44]. Il profeta Isaia, paragonando la grandezza di Dio alla nostra piccolezza, aveva scritto: «chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti?» [40,13]. I pensieri del Signore restavano un enigma indecifrabile. Ora il costato è aperto; possiamo conoscere i pensieri del suo cuore. Quali sono? Sono pensieri di grazia e di misericordia. Nel costato aperto di Cristo noi conosciamo il mistero di Dio nel suo rapporto di amore con l'uomo. L'evangelista fa poi una constatazione: «e subito ne uscì sangue ed acqua». Gesù durante una solennità del calendario ebraico aveva detto: «chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno. Questo egli disse riferendosi allo Spirito Santo» [Gv 7, 37-39]. La promessa si compie sulla croce. Gesù

Nell'omelia per la festa di Nostra Signora del Sacro Cuore a Santa Maria Maggiore il cardinale ha ricordato la potente intercessione della Vergine presso il suo Figlio

fa dono del suo stesso spirito a chi crede in lui, perché viviamo della sua stessa vita e diventiamo capaci di amare come Lui ama. Cari fratelli e sorelle, la pagina evangelica ci dice che all'apertura del costato di Gesù era presente anche la Sua Madre. Prima di morire, Gesù aveva esteso la maternità di Maria a tutti i credenti. Ella è chiamata nel disegno di Dio a cooperare alla formazione in noi dell'immagine del suo Figlio Gesù. Noi questa sera la celebriamo col titolo di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. In questo modo noi chiediamo alla Madre di Dio di essere introdotti nel cuore di Cristo. Scrivendo ai cristiani di Filippi, l'apostolo Paolo dice: «abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» [Fil 2, 5]. E dei veri discepoli del Signore dice: «noi abbiamo il pensiero di Cristo» [1 Cor 2, 16].

Il saluto di monsignor Magnani

In apertura della Messa che il cardinale Caffarra ha celebrato giovedì scorso nella Basilica di S. Maria Maggiore, in occasione dell'Ottavario di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, il parroco monsignor Rino Magnani gli ha rivolto un saluto. «Il momento più atteso della nostra comunità è l'incontro di oggi con Vostra Eminenza - ha ricordato monsignor Magnani - consapevoli che senza rapporto con il Vescovo non c'è vera esperienza di Chiesa. Lo scopo specifico della Sua graditissima visita è una corale e fiduciosa preghiera per le vocazioni sacerdotali per la nostra diocesi. Pur essendo già trascorso l'anno speciale diocesano, la nostra comunità ha deciso di prorogare fino ad oggi la supplica per le vocazioni sacerdotali, recitando la preghiera da Lei preparata». «Noi ci aspettiamo - ha proseguito - che il fuoco dello Spirito ravvivi, e che i parrocchiani trovino nel Suo Magistero autorevole una parola che li incoraggi e li sproni ad un maggior coinvolgimento nella costruzione della comunità parrocchiale».

Noi chiediamo alla Madre di Dio che siano in noi gli stessi sentimenti che furono nel cuore di Gesù; chiediamo di avere il pensiero di Cristo e non quello del mondo. Ma invocando Maria come Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, intendiamo anche altro. Come appare dalla narrazione del miracolo di Cana, Maria ha un grande potere sul cuore del suo divino Figlio. Come ha fatto a Cana, essa «preme» colla sua intercessione sul cuore del suo Figlio, perché soccorra l'uomo nei suoi bisogni più profondi. Il fatto di Cana ci rivela che veramente Maria è Signora del Sacro Cuore di Gesù, in ordine alla nostra redenzione. Cari fratelli e sorelle, siano queste celebrazioni momenti in cui siamo aiutati da Maria ad avere i medesimi sentimenti che furono nel Cuore di Gesù, ad avere il suo pensiero. Così sia.

* Arcivescovo di Bologna

Professione di fede: qualcosa di grande

Sabato scorso il cardinale Caffarra ha incontrato, nella Cripta della Cattedrale, i ragazzi della diocesi che iniziano il cammino della «Professione di fede». Dopo la prima parte dell'incontro, l'Arcivescovo si è rivolto direttamente ai ragazzi. «Tra pochi istanti - ha detto - compirò un gesto che sembra di poca importanza, e invece è carico di significato: vi darò un



cartoncino sul quale è scritto "Professione di fede - Simbolo degli Apostoli". "Simbolo" era una placca attraverso la quale i soldati romani si facevano riconoscere: quindi il Simbolo è come un distintivo che vi viene dato e dal quale si riconosce che siete cristiani. Perché lo siete? Precisamente perché professate questa fede». «Nel rito della Cresima - ha proseguito il Cardinale - vi è stato chiesto se credevate "in Dio, Padre onnipotente", eccetera... e voi avete detto "Credo!". E alla fine il celebrante ha detto: "Questa è la fede della Chiesa: noi la professiamo, in essa noi ci gloriamo". Dunque, questa è la fede della Chiesa: noi cristiani crediamo ciò che c'è scritto qui. Questo foglietto dunque è estremamente importante, per due ragioni: primo, perché è come uno specchio, che ci fa capire che condividiamo in pieno, oppure no, o solo in parte, la fede della Chiesa. Secondo, è qualcosa che da stasera prende possesso della vostra memoria: vi entra e non esce più». «Noi - ha ricordato l'Arcivescovo - abbiamo due formulazioni, due modi di esprimere la nostra fede: quello che qui vedete, che è il più breve, il simbolo degli Apostoli, e quello che recitiamo quando andiamo a Messa la domenica, che è molto più lungo. Questo è quello più antico, più breve, quindi lo imparate facilmente. Vi do un consiglio: fatelo diventare anche preghiera personale». «Davanti poi - ha concluso - vedrete una figura: sono coloro che per ciò che è scritto in questo foglietto hanno dato la vita. Anche oggi, lo sapete, ci sono ragazzi come voi che per questa fede danno la vita. Qualche settimana fa (non so se l'avete sentito, perché non se ne parla tanto) si è saputo della strage di cristiani in Egitto: perché erano cristiani. Quindi è una cosa grande quella che metto nelle vostre mani».



Qui e sopra immagini dell'incontro

San Giovanni in Persiceto. Caffarra: «Pietre vive» attorno a Gesù crocifisso

Pubbllichiamo l'omelia del cardinale nell'ambito del Decennale del Crocifisso

Cari fratelli e sorelle, la vostra comunità durante questa settimana va a scuola dell'unico vero Maestro, Gesù, che vi dona il suo insegnamento dalla cattedra della Croce. «Infatti» scrive S. Bonaventura «non è stato innalzato sulla croce per rendersi meno avvicabile a quelli che lo cercassero, ma - al contrario - per poter essere trovato più facilmente da tutti. Accostati, quindi, con fiducia a questo paradiso e riconosci nell'apertura delle braccia l'affetto di colui che patisce e gli abbracci di colui che vuole stare con te e ti vuole con sé» [«La vite mistica», XXIV, 1]. Le parole che abbiamo ascoltato dal Vangelo ci sono dette dalla croce: è Lui stesso che ci parla. Di che cosa? In primo luogo della nostra vita dentro la Chiesa, della nostra comune vita ecclesiale. E al riguardo Gesù dalla croce ci dice due cose. La prima. Nella Chiesa l'uno è chiamato ad edificare l'altro, «perché siamo membra gli uni degli altri» [Ef 4, 25b]. Che cosa può distruggere quest'opera di edificazione? Il comportamento che Gesù chiama scandalo. Lo scandalo consiste nell'agire in modo tale da indurre al peccato un fratello della fede, soprattutto se è «piccolo», cioè debole nella fede e non ancora maturo. Ben lo aveva compreso l'apostolo Paolo quando scriveva ai fedeli di Roma: «cessiamo... di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non essere causa di inciampo o di scandalo al fratello» [Rom 14, 19]. E

scrivendo ai cristiani di Corinto, richiamava la ragione ultima della gravità dello scandalo: «Ed ecco... va in rovina il debole, per il quale Cristo è morto». Anzi, giunge a dire: «... voi peccate contro Cristo» [1 Cor 8, 11, 12]. La seconda cosa che Gesù questa sera vi dice dalla croce riguarda sempre la nostra vita in comunità, la nostra esistenza ecclesiale. Il legame della carità nella Chiesa può spezzarsi, ed anche gravemente. Sentite che cosa scrive l'apostolo Paolo ai cristiani galati: «se vi mordete a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri» [Gal 5, 15]. Che cosa ci dice il Signore crocifisso nel suo Vangelo? Che i legami fraterni spezzati o messi in crisi all'interno della comunità vanno ricostruiti, costi quel che costi. E questo senza limiti, a misura della fragilità umana. La ricomposizione è frutto di due atteggiamenti: il pentimento del fratello che pecca, il perdono di chi è stato offeso. Questo richiamo che Gesù ci fa questa sera, diventa particolarmente intenso, perché lo fa dalla croce. Egli infatti nella sua passione «oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia» [1 Pt 2, 23]. Sulla croce ha perdonato a chi lo crocifiggeva. Queste divine parole che Gesù ci dice dalla croce trovano una conferma di carattere positivo nel rito con cui fra poco istituiremo due accolti. Positiva, vi dicevo, perché ci richiama all'opera di edificazione che ciascuno di noi è chiamato a compiere.

Scrivendo ai cristiani di Efeso, l'apostolo Paolo ci ha insegnato che Gesù salendo al cielo ha riempito la sua Chiesa dei suoi doni, «per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo» [Ef 4, 12]. Cari fratelli, che fra poco diventerete accolti, da questa sera vi inserite ad un titolo speciale nell'opera di edificazione del corpo di Cristo. Alla fine, cari fratelli e sorelle, stringiamoci tutti a Gesù, pietra viva, che questa sera sulla Croce contempliamo rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, per essere anche noi impiegati come pietre vive per l'edificazione della Chiesa [cfr. 1 Pt 2, 4-5]. Così sia.

Cardinale Carlo Caffarra



Su www.bologna.chiesacattolica.it sono disponibili i seguenti testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia per il Decennale del Crocifisso; l'omelia per la visita pastorale a Idice, l'omelia per l'Ottavario di Nostra Signora del Sacro Cuore

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Conclude la Visita pastorale a S. Lazzaro di Savena.

DOMANI
Alle 9.30 in strada Maggiore 42 saluto al convegno sulle cellule staminali.

GIOVEDÌ 17
Alle 10 incontro coi preti del vicariato di Bazzano in vista della Visita pastorale.

VENERDÌ 18
Alle 10 saluto al congresso regionale sulla catechesi 0-6 anni.

SABATO 19 E DOMENICA 20
Visita pastorale a Pianoro Nuovo

DOMENICA 20
Alle 16.45 in Cattedrale chiude la fase diocesana del processo di beatificazione di don Ferdinando Casagrande, don Giovanni Fornasini e don Ubaldo Marchioni; alle 17.30 Messa.

Il 26 la Colletta alimentare

Sabato 26 novembre anche nella nostra diocesi si terrà la 15ª Giornata nazionale della colletta alimentare, organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare. In un gran numero di supermercati volontari organizzati in turni raccoglieranno alimenti non deperibili, destinati alle persone bisognose. In una lettera inviata a tutti i parroci il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni afferma che «è auspicabile che in tutte le parrocchie della diocesi si dedichi ampio spazio alla pubblicizzazione di questo gesto, sia attraverso gli avvisi nelle Sante Messe, sia attraverso incontri di presentazione della giornata che portino anche al coinvolgimento di persone che diano la propria disponibilità per quel giorno nei supermercati della zona». «Per entrambe le iniziative - conclude monsignor Silvagni - i referenti sono i responsabili della Colletta di Bologna e provincia, che contatteranno direttamente voi parroci».

Crocetta, festa di San Martino

L'associazione Crocetta invita oggi alla Festa di San Martino e di Ringraziamento all'Oratorio della Crocetta (via di Penzale 39) in croce con via S. Orsano a Cento; dalle 15 caldaroste, alle 17 recita del Rosario e canto del «Te Deum». La Festa di ringraziamento è per i frutti della campagna ed in particolare per i 10 anni di attività dell'Associazione, che nel 2011 ha realizzato una mostra in Pinacoteca e finalmente ha presentato il volume «L'Oratorio della Crocetta tra storia e restauri» di cui copie sono in vendita presso la ProLoco di Cento e il negozio Lodi Tendaggi (corso Guercino 24).

Decennale del Crocifisso, oggi la conclusione

Nella parrocchia di S. Giovanni in Persiceto si conclude oggi la Decennale del Crocifisso. Alle 10 Messa del vescovo ausiliario emerito monsignor Ernesto Vecchi; alle 17 Secondi Vespri solenni presieduti da monsignor Vecchi e a seguire processione.

Fede e scienza, Facchini parla alla «Misericordia»

La parrocchia di S. Maria della Misericordia promuove tre incontri culturali, nella Sala della Comunità Castiglione, su temi legati alla fede e alla Creazione. Il primo domani alle 21: Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna parlerà di «Fede e scienza: discussione sul tema dell'evoluzione».

Messa per i «Santi quattro coronati»

Sabato 19 alle 10.45 ai Santi Bartolomeo e Gaetano Messa per la festa dei «Santi quattro coronati», patroni delle arti murarie; sarà presieduta da don Giovanni Benassi, delegato diocesano per il Mondo del lavoro. Sono invitati tutti gli operatori dell'edilizia: muratori, manovali, carpentieri, fornai, imbianchini, cementisti, restauratori, periti, geometri, costruttori, architetti, ingegneri.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906 **Rango**
Ore 15 - 17 - 19

ANTONIANO
v. Guinzelli 3
051.3940212 **Rio**
Ore 17.45
Drive
Ore 20.30 - 22.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940 **Carnage**
Ore 16 - 17.45
19.30 - 21.15

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015 **La peggior settimana della mia vita**
Ore 15.30 - 17.30
19.30 - 21.30

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253 **This must be the place**
Ore 16 - 18.30 - 21

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762 **Tomboy**
Ore 19.30 - 21.15

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
051.435119 **Una separazione**
Ore 16 - 18.10
20.20 - 22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212 **Il villaggio di cartone**
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417 **Kung fu Panda 2**
Ore 15.30 - 17.15 - 18.45

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490 **Bar Sport**
Ore 21

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976 **I Puffi**
Ore 16.45
Quando la notte
Ore 18.30 - 21

CENTO (Don Zucchini)
v. Guercino 19
051.902058 **L'amore che resta**
Ore 16.30 - 21

CREVALCORE (Verdi)
v. Bologna 13
051.981950 **La peggior settimana della mia vita**
Ore 17 - 19 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091 **Bar Sport**
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388 **One day**
Ore 17 - 19 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100 **Bar Sport**
Ore 16 - 17.40 - 19.20 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092 **Bar Sport**
Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Padre Tognetti dei «Figli di Dio» a Sasso Adorazione al Santuario Corpus Domini

parrocchie

CASELLE. Domenica 20 alle 10 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà l'ultima Messa nella parrocchia di S. Maria Assunta di Caselle di S. Lazzaro di Savena, che è stata soppressa.

S. MARIA MADRE DELLA CHIESA E S. GIOACCHINO. Catechesi agli adulti: venerdì 18 alle 21 a S. Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121), dal cap. 6 del Vangelo di Giovanni, Massimo Lolli illustrerà il tema «Discorso sul Pane di vita».

SASSO MARCONI. Sabato 19 nella parrocchia di Sasso Marconi padre Serafino Tognetti, della Comunità dei Figli di Dio terrà un incontro di riflessione e preghiera. Alle 14,30 preghiera e insegnamento sul tema: «Vivere la Messa», alle 16 dialogo, alle 16,30 Rosario, alle 17 Messa.

XII MORELLI. La parrocchia di XII Morelli organizza fino a oggi, a pranzo e dalle 19 la 7ª Sagra della Polenta, presso la sala polivalente parrocchiale; il ricavato sarà utilizzato per la manutenzione delle strutture della Parrocchia stessa. La manifestazione è realizzata con la collaborazione del Comitato Festeggiamenti XII Morelli e del Tiramolla Club.

S. MARTINO IN PEDRIOLO. Oggi nella parrocchia di S. Martino in Pedriolo festa del patrono: alle 15 nella chiesa parrocchiale Messa unica per tutta la vallata; benedizione delle auto e dei mezzi agricoli e dalle 16 mercatino artigiano, vino e caldaroste.

spiritualità

ADORAZIONE EUCARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata da Clarisse e Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo. Mercoledì 16 alle 21 Messa serale.

S. MARIA REGINA DEI CIELI. Oggi nel Santuario di via Nosadella 6 detto «Chiesa dei poveri» si terrà la festa di S. Maria Regina dei cieli: alle 18.30 Messa celebrata da monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità.

FRATELLI DI S. FRANCESCO. I frati Fratelli di S. Francesco dell'Abbazia di Montevoglio organizzano una serie di catechesi nella cantina dell'abbazia, sul tema «Nulla dunque di voi trattenete per voi». Con San Francesco alla ricerca della vita più grande». Prossimo incontro mercoledì 16 alle 20.45.

SORDI. Le Suore della Piccola Missione per i sordi organizzano nella Casa di via Vallescura 6 incontri di pastorale per i sordi sul tema «Gesù cammina con noi». Per questo anno, il primo incontro sarà domenica 20, sul tema «Gesù a Emmaus»: alle 10 incontro, alle 11.15 Confessioni, alle 12 Messa, alle 13 pranzo (da prenotare), alle 15 attività alle 17 conclusione.

mercattini

SS. TRINITÀ. I Gruppi di volontariato vincenziano organizzano la «Fiera di S. Vincenzo» nelle sale della chiesa della SS. Trinità (via S. Stefano 87) giovedì 17 e venerdì 18 dalle 10 alle 19.

SAN BENEDETTO. Nella parrocchia di S. Benedetto, locali di via Galliera 79 sabato 19 e domenica 20 Mercatino «modernariato, antiquariato, Natale» dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19. Il ricavato sarà devoluto per le attività parrocchiali.

BORGOPANIGALE. Si tiene oggi e domenica 20 nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale il Mercatino di Natale a favore delle opere parrocchiali; orario 8.30-12.30 e 14-19.

associazioni e gruppi

SAN SIGISMONDO. Giovedì 17 alle 18 don Marco Settembrini, docente di S. Scrittura alla Fier terrà la seconda lezione del corso di introduzione alla Bibbia sul tema: «Origine e formazione del Pentateuco». La lezione, rivolta particolarmente ai docenti universitari, sarà tenuta nella sala di S. Sigismondo (via S. Sigismondo 7).

ACR E SETTORE GIOVANI ACR. Domani ore 20.45 presentazione delle due giorni d'Avvento nella parrocchia di San Donnino (via San Donnino 2)

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza S. Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà il quarto e ultimo incontro del ciclo «Rimetti la spada nel fodero. Oltre l'inimicizia»: tratterà il tema «Io porto la spada» con saggi di lettura da Matteo 10, 34-39 e 11, 1-15).

GRUPPO CATTOLICO ATC. Per iniziativa del Gruppo cattolico Atc mercoledì 16 alle 17.30 nella saletta del Circolo «C. Dozza» (via S. Felice 11) il parroco don Valeriano Michelini presiederà una Messa in suffragio di tutti i dipendenti defunti.

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento» terrà l'incontro mensile giovedì 17 nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051.226808). Alle 17 l'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani celebrerà la Messa in suffragio di Anna Maria Falavigna, adoratrice fedele e testimone gioiosa.

VAL. Il Volontariato assistenza infermi S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, S. Giovanni in Persiceto,

Bentivoglio comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 22 novembre nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo (via S. Mamolo 139): alle 17,30 incontro con la comunità parrocchiale, alle 18,30 Messa per i malati.

GRUPPO COLLEGGI. Martedì 15 alle 15 presso le Missionarie del lavoro (via Amendola 2) si riunirà il gruppo Inps e Enti pubblici per la catechesi con don Giovanni Cattani.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 15 alle 16 incontro di formazione in via S. Stefano 63. È possibile ritirare le intenzioni di preghiera per il primo semestre 2012 e il volume con le relazioni del Convegno nazionale AdP.

CURSILLOS DI CRISTIANITA'. Mercoledì 16 ore 21 Ultreya generale e Messa penitenziale, a san Giovanni in Persiceto in preparazione al 160° Corso uomini.

«INSIEME PER». L'Associazione culturale «Insieme per» di Ozzano dell'Emilia promuove due momenti di festa: oggi dalle 15.30 tradizionale festa dell'associazione al teatrino della parrocchia della Quaderna (via Bertella 60). Filmati dalla Gmg 2011, quindi caldaroste e vino novello, infine la tradizionale tombola. Venerdì 18 alle ore 21 nella sala Claterna in piazza Allende proclamazione dei vincitori del 10° concorso nazionale di fotografia «In festa!».

MUSEO B. V. SAN LUCA. Giovedì 17 ore 21, al Museo (piazza di Porta Saragozza 2/a) il direttore Fernando Lanzetta terrà, nel quadro della Festa della Storia, una conferenza su: «Segni nella storia e nella città: i percorsi processionali della venerata immagine della Madonna di S. Luca».

APUN. Prosegue il ciclo di incontri «Visioni della cura. Il «Volto» dell'arte» a cura di Apun (Associazione psicologia umanistica e delle narrazioni). Martedì 15 dalle 18 alle 21 nella Biblioteca della salute mentale e delle scienze umane (via S. Isaia 90) visione e analisi dinamica del film «Diario di una schizofrenica» (1969) di Nelo Risi.

SCUOLA PER GENITORI. Il Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto organizza «Coppia e genitori. Percorsi di incontro e conversazioni insieme». Giovedì 17 alle 20.30 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) a S. Giovanni Anna Mantuano, consulente familiare parlerà de «La comunicazione non violenta. Allenarsi ad esprimere i propri bisogni e non pretendere di essere capiti al volo».

LE QUERCE DI MAMRE. Per iniziativa dell'associazione familiare «Le Querce di Mamre» martedì 15 alle 20.45 nella sede dell'associazione in via Marconi 74 a Casalecchio di Reno secondo incontro «Cose tra uomini», con Roberto Parmeggiani. Per i bambini, sabato 19 dalle 15 alle 17 «Lo sguardo negli occhi», con Paola Santandrea, Roberto Parmeggiani e Attilio Palumbo.

La scomparsa di Anna Maria Cavalieri

Dopo lunga sofferenza è mancata il 9 novembre, a 72 anni, Anna Maria Cavalieri, moglie di Otello Domenichini, cresciuto nella famiglia del Cardinal Lerario, che li aveva uniti in matrimonio nel '64 a Villa Revedin. La Messa funebre è stata celebrata venerdì scorso a S. Girolamo della Certosa dal vescovo ausiliario emerito monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lerario. Compiuti gli studi magistrali e dopo aver collaborato negli anni '50 con Achille Ardigo, Anna Maria aveva prestato servizio nell'Ufficio Tecnico del Comune di Bologna fino agli anni '90. Giovane catechista a S. Egidio e in seguito sempre attiva nella parrocchia di Savigno, ove è stata sepolta, si era poi dedicata molti anni alla Colonia estiva di Dobbiaco della Pontificia Opera di Assistenza. Al marito Otello, colonna delle Opere leccaresi e Amministratore Unico della Casa di Riposo Villa Teresa, alla figlia Claudia, al consorte Luca Mandrioli e all'amatissima nipotina Rachele, l'affettuoso cordoglio di tutti gli amici.



Anna Cavalieri
Tonino Rubbi

Il convegno delle Missionarie dell'Immacolata: la domanda di Maria e le domande dell'uomo

Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe propongono sabato 19 al Cenacolo mariano a Borgonuovo di Pontecchio Marconi un Convegno di studio su Maria sul tema: «Figlio, perché ci hai fatto così?» (Lc 2,48). Una riflessione sulle domande dell'uomo a partire dalla domanda di Maria». Il programma prevede alle 9.30 preghiera iniziale e presentazione del convegno; alle 10 prima relazione: «Dio mi ama alla prova Abramo» (Gen 22,1). La prova, il dolore, la sconfitta: le domande dell'uomo dinanzi all'agire di Dio nella tradizione biblica dell'Antico Testamento» (Elena Lea Bartolini De Angeli, docente di Giudaismo, Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano e Università di Milano Bicocca); alle 11.30 seconda relazione: «Figlio, perché ci hai fatto così?» (Lc 2,48), «Stavano presso la croce di Gesù...» (Gv 19,25-27). Le domande di Maria di fronte alla prova e al dolore: la prospettiva

spettacoli

SAN PIETRO IN CASALE. Nella Chiesa dei santi Pietro e Paolo di S. Pietro in Casale, il gruppo «Vita e cultura» propone domenica 20 alle 16 il concerto «Misa criolla. Navidad nuestra» di Ariel Ramirez, eseguito dal coro «Tomas Luis de Victoria» di Castelfranco Emilia, con voci soliste e accompagnamento strumentale, diretto da Giovanni Torre.

ALEMANNI. Al teatro Alemanni (via Mazzini 65) sabato 19 alle 21 e domenica 20 alle 16 la Compagnia dialettale di Marzabotto presenta «Tregg' a tèvla» di Sauvignon, adattamento di Valerio Fiorini; regia di Primo Gandolfi. Info: tel. 051.303609, info@teatroalemanni.it

ORIONE. Il teatro Orione (via Cimabue 14) martedì 15, mercoledì 16 e giovedì 17 la Compagnia dialettale bolognese «Al nostar dialàt» presenta «Al pover zu Cusmèn», commedia in tre atti di Marcello Gamberini, regia di Gino Cesari. Info: tel. 33752489

Bregantini ricorda don Contiero

Per iniziativa del Centro studi «G. Donati» si terranno alcune manifestazioni in ricordo di don Tullio Contiero, in occasione della pubblicazione del volume di Pier Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso e presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace della Cei. Martedì 22 novembre alle 18 nell'Oratorio di San Donato (via Zamboni 10) Messa in suffragio di don Contiero, celebrata dal missionario comboniano padre Alex Za-

notelli. Lo stesso padre Zanotelli interverrà alle 21 all'incontro al Cinema Perla (via S. Donato 38) su «Le strade di Paolo tra le genti», introdotto da Santino Prosperi, preside della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Alma Mater Studiorum. Una figura «poco nota, ma coinvolgente»: così monsignor Giancarlo Bregantini definisce don Tullio Contiero, in apertura della sua introduzione al libro «Sulle strade dell'Utopia». Monsignor Bregantini ricostruisce tutto il percorso di vita e spirituale di don Contiero; vita nella quale sottolinea in modo particolare uno slogan, «riuscitissimo», che comiò nel periodo bolognese: «Maledetta la scienza che non si trasforma in amore». Uno slogan «che caratterizza questo stile di vita: tutto deve servire per capire il mondo, per cogliere i segni di Dio tra di noi, nella nostra storia personale e comunitaria. Ma poi, questa conoscenza, questo incontro con la Verità, non ci basta. Deve trasformarsi in Amore, in carità concreta e fattiva». «Ed ecco perché - commenta monsignor Bregantini - al suo funerale c'erano sia baroni che barboni. Ciò tutta una società che lui, prete indefesso e travolgente, ha saputo unificare sulle strade della carità».

San Lorenzo, il vicario generale inaugura i nuovi locali dell'oratorio parrocchiale

Sabato 19, vigilia della solennità di Cristo Re, alle 17.30 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presiederà la Messa solenne nella parrocchia di San Lorenzo, in via Mazzoni 8. A seguire verranno benedetti e inaugurati i nuovi locali dell'oratorio. Le opere parrocchiali di San Lorenzo risalgono al 1993; il 26 settembre di quell'anno venne solennemente dedicata la chiesa dal cardinale Giacomo Biffi. I locali dell'oratorio necessitavano però di ulteriori ampliamenti, che sono stati ora completati, grazie al contributo generoso di tutta la comunità, con la costruzione di una nuova ala, che ospita la cucina, gli spogliatoi della palestra, un'aula destinata alle attività di catechesi e un vano destinato alla Caritas parrocchiale. L'intero oratorio verrà intitolato alla memoria di Luigi Mimmi, che per anni ha promosso con il proprio servizio umile e silenzioso, e con raro spirito di comunione, la nascita delle opere parrocchiali di San Lorenzo.



L'oratorio di San Lorenzo

Centro Dore, calendario liturgico

Il Centro di documentazione e promozione familiare «G. P. Dore» ricorda l'appuntamento annuale col Calendario liturgico «La famiglia nel tempo di Dio» che prepara, in collaborazione con l'Ufficio Pastorale Famiglia della diocesi, da più di trent'anni. «Gli obiettivi - spiegano i responsabili - sono sempre gli stessi, ma sempre attuali: una pedagogia attenta ai ritmi dell'anno liturgico, la memoria quotidiana della parola di Dio, saldare liturgia e solidarietà con famiglie in difficoltà. Il calendario è illustrato con i disegni dei bimbi dei nostri soci e amici. In più c'è la novità dell'inserimento delle fasi lunari». Il ricavato dalla distribuzione verrà utilizzato per le attività di formazione e sostegno delle quali il Centro si occupa. I calendari possono essere ritirati: al Centro G. P. Dore (via del Monte 5, tel. 051239702) il lunedì e martedì dalle 9.30 alle 12.30 e il mercoledì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18; in Curia all'Ufficio Famiglia; all'ufficio dell'Azione Cattolica, via del Monte 5.

In memoria

- Ricordiamo gli anniversari di questa settimana.
- 14 NOVEMBRE**
Rambaldi don Vincenzo (1960)
Girotti don Nerio (1987)
- 15 NOVEMBRE**
Montevecchi don Carlo (1963)
- 16 NOVEMBRE**
Masina don Amedeo (1948)
Sandri don Evaristo (1964)
Righi don Severino (1984)
Bedeschi don Lorenzo (2006)
- 17 NOVEMBRE**

- Nardelli padre Aldo, gesuita (1995)
Migliorini monsignor Ilario (2004)
- 18 NOVEMBRE**
Bianchi don Mentore (1948)
Tanaglia don Gaetano (2008)
- 19 NOVEMBRE**
Provini don Giovanni (1996)
- 20 NOVEMBRE**
Mazzucchelli don Luigi (1947)
Cristiani don Rinaldo (1950)
Bonaga don Agostino (1958)
Rasori don Angelo (1960)
Olmi don Attilio (1984)
Sapori padre Samuele, cappuccino (2001)

«Principe Myskin», spettacolo sulla salute

L'associazione Arte e Solidarietà «Principe Myskin» presenta domani alle 21 nella Sala della Traslazione del Convento S. Domenico (Piazza San Domenico 13) «Yid frish fun di eyelekh (kol sheni vakhamishi)». «La salute è gusto di vivere» (Benedetto XVI), spettacolo teatrale con musiche dell'Est europeo con il «Quartetto Klez»: Matteo Salerno (flauto), Stefano Martini (violino), Egidio Colli (chitarra), Francesco Giampaoli (contrabbasso).

Quel Rosario tra dolore e speranza

Non è una novità che i cristiani preghino. Soprattutto nei momenti di prova. Negli ospedali bolognesi esistono cappelle e luoghi di preghiera che non sono disertati nonostante l'incresciosa crescita della società contemporanea. Tuttavia può forse essere parso inconsueto a molti che per più di un mese in agosto, nella cappella del Maggiore, ed ora per oltre due mesi alla Bellaria, soprattutto dei giovani, abbiano pregato tutti i giorni ed ora continuamente sistematicamente, tutte le sere, alle 18.30 a recitare il rosario, litanie incluse. Il motivo è serio. Un amico in coma reduce da un gravissimo incidente, poi risvegliatosi con gioia di familiari e amici. O, ora, un'amica, giovane dottoressa, colpita da emorragia cerebrale, in lotta drammatica da oltre due mesi per ritrovarsi. Il rosario viene recitato con i misteri variati a seconda dei giorni, casomai accompagnato da qual-

che canto, anche in latino, a più voci. E poi alcuni canti mariani che rischiavano di essere dimenticati. Invocano i santi, questi giovani, il patrono della Chiesa, qualche amico speciale in cielo e non manca mai l'invocazione al beato Giovanni Paolo II, il Papa di questa generazione. Così, se foste passati alle 18.30 alla Bellaria, avreste sentito anche l'Angelus. Qualcuno propone timidamente di provare a farlo anche in latino, un qualche giorno. Nessun prete - spiegano - gliel'ha ordinato. Anzi, talvolta il prete stesso è stato il primo felicemente a stupirsi di queste presenza non prevista, in un luogo di dolore e speranza. Tra di loro c'è l'amico, il fidanzato, i parenti. Anche amici di amici, toccati dalla notizia e dalla prova. Il rosario unisce questi a milioni di altri, attraverso il tempo e confini, nell'invocazione alla Madre di Cristo: prega per noi. (G.V)

Venerdì e sabato al Veritatis Splendor convegno regionale sull'iniziazione cristiana 0-6 anni
Tra i relatori anche la teologa Serena Noceti

Battesimo, e poi...

DI MICHELA CONFICCONI

Non ci può essere cesura tra il conferimento del Battesimo, sia pure ad un bimbo, ed educazione alla fede della persona che lo ha ricevuto. Se così fosse, sarebbe come non credere fino in fondo al sacramento che è stato celebrato. A ribadirlo è Serena Noceti, teologa e docente alla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, che al convegno sull'iniziazione cristiana 0-6 anni terrà una relazione sul tema «Fondamenti teologici per una Pastorale battesimale: i contenuti dell'annuncio». Noceti, che ha seguito da vicino i progetti sulla catechesi post battesimale nella diocesi di Firenze, ricorda che il cammino che la Chiesa è chiamata ad attuare riguarda sia i neonati che gli adulti. Non è infatti possibile, soprattutto nei primi anni di vita, separare l'educazione alla fede del bambino dalla famiglia. Anche se, precisa, la forma che il cammino dovrà assumere è naturalmente diversa da quella calibrata su un fanciullo delle elementari o delle medie. «Noi siamo abituati a pensare la catechesi in modo limitato - spiega la teologa - riducendola ad uno solo dei quattro aspetti che devono caratterizzare l'iniziazione cristiana, ovvero quello contenutistico. Questa è una dimensione fondamentale, dentro la quale sta anche il linguaggio simbolico, che le famiglie effettuano spesso spontaneamente nei confronti del bimbo. Ma non è la sola. Occorre tenere presente che l'esperienza di fede si nutre anche di una vita di preghiera, ovvero della liturgia e della relazione personale con Dio. E pure dell'amore vissuto e, soprattutto, della vita di comunità nel contesto della Chiesa». Eliminare uno di questi punti, sottolinea Noceti, «significa togliere forza al cammino di fede, anche se stiamo parlando di un bambino molto piccolo. D'altra parte è stato documentato come la persona formi la sua struttura umana e psichica già nei primissimi anni di vita». E comunque non bisogna dimenticare, aggiunge, che accompagnare i bambini significa coinvolgere gli adulti, che sono nel senso più pieno i destinatari della catechesi, chiamati a fare propria, in piena coscienza, la grazia del Battesimo a loro volta ricevuto. Sulla base di questo Noceti ricorda che in varie parti d'Italia sono partite sperimentazioni, nelle forme più varie. A Firenze e Milano, già da due decenni. «C'è chi propone alcuni incontri l'anno, 4 o 5 - esemplifica l'esperta - nei quali si aiutano i genitori a confrontarsi tra loro e vengono coinvolti gli stessi bambini a partire dai 3 anni». «Dopo il convegno vorremmo produrre un documento che raccoglie linee per formare operatori nelle diocesi - spiega dal canto suo Annalisa Marinoni, responsabile insieme al marito della Commissione regionale Famiglia - Ma anche per attivare percorsi. Ci sono già esperienze in Emilia Romagna di cui terremo conto nel formulare linee generali d'intervento».



Annibale Carracci: «Il battesimo di Gesù»

il programma

In apertura il saluto del cardinale

Bologna si prepara ad ospitare un evento particolarmente importante per il cammino di ripensamento dell'iniziazione cristiana, in corso da tempo in tutta Italia: il convegno regionale «Iniziazione cristiana 0-6 anni. Orientamenti per una pastorale battesimale», promosso dalla Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, e dai relativi Ufficio catechistico e Commissione di Pastorale familiare. L'appuntamento si terrà venerdì 18 e sabato 19 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), e vi sono invitati i responsabili degli Uffici catechistici e di pastorale familiare, i catechisti battesimali, i parroci e quanti nelle varie diocesi si occupano di iniziazione cristiana. «Si tratta di una tappa importante di un percorso avviato già da tre anni nella nostra regione - spiega monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico regionale - Sono stati i nostri vescovi a chiedere una riflessione sull'iniziazione cristiana, ovvero sull'accompagnamento alla fede degli adulti che hanno chiesto il Battesimo per i propri figli. E lo hanno fatto sulla scia di un lavoro che, in vario modo, sta caratterizzando tutta l'Italia». Incontri, momenti di confronto e coinvolgimento del territorio per avviare sperimentazioni, quello che in questo periodo è stato fatto. Obiettivo dell'appuntamento è fornire strumenti teorici e pratici per continuare a dare vita a esperienze nelle parrocchie. «A Bologna abbiamo predisposto un itinerario specifico sul tema, come richiesto dall'Arcivescovo - conclude monsignor Bulgarelli - Ma anche le altre diocesi hanno mosso diversi passi». Il programma prevede venerdì 18 alle 10 l'apertura con il saluto del cardinale Carlo Caffarra e a seguire gli interventi di monsignor Bulgarelli e monsignor Adriano Caprioli, vescovo di Reggio Emilia. Alle 11.45 Serena Noceti parlerà dei contenuti dell'annuncio nel contesto della pastorale battesimale, e alle 14.45, Enzo Biemmi tratterà dell'accompagnamento degli adulti nella riscoperta della propria genitorialità. Sabato, dopo la preghiera delle 9.30, Rosanna Virgili affronterà l'aspetto della comunione nella Chiesa. In entrambi i giorni le tematiche saranno sviluppate con l'ausilio di laboratori e workshop pastorali.

«Colloqui a San Domenico»: Barzaghi sul senso del dolore

Nuovo appuntamento a San Domenico per il ciclo mensile «Colloqui a San Domenico» (un'occasione per conoscere, riflettere e approfondire temi che toccano la nostra esperienza di vita e di fede), organizzato dai Laici Domenicani - Fraternità San Domenico presso il Convento San Domenico (Sala della Traslazione - piazza San Domenico 13). Sabato 19 alle 17 padre Giuseppe Barzaghi, domenicano, docente di Filosofia teoretica presso lo Studio Filosofico Domenicano e di Teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, affronterà un tema che più che mai tocca da vicino la nostra esperienza di vita e di fede: «Lo sguardo della sofferenza - Lacrime di Risurrezione». A partire dal libro dal titolo analogo recentemente pubblicato dallo stesso autore, padre Barzaghi proporrà una rilettura del senso cristiano della sofferenza, per aiutarci a coglierne in essa il significato più profondo e liberante, benché apparentemente paradossale: lacrime che aprono la via al Cielo nel nostro cuore. «Volare via con lo sguardo - dice padre Barzaghi - è volare nello sguardo. Imprendibile. Come un colpo d'ala del genio. Qualcosa che sta sotto a tutto e dentro tutto. Invisibile, ma presente. Una presenza di interiorità. Entrare nella malattia è entrare nella sofferenza. Una solitudine non può capirla chi non l'abita. Dal di dentro. E' una questione di esperienza, perché è una chiamata assoluta alla profondità interiore. Ma quante lacrime ci vogliono per trovare sollievo? Ne basta una. Lei sa che cos'è la solitudine. Ne è la compagna cara. E' l'angelo custode, il consolatore, che la trasfigura. E si fa compagnia comoda». L'incontro è aperto a tutti. Ingresso libero.

Pubblicità, «La scuola è vita» a lezione da Annalisa Colzi

Un gruppo di genitori e studenti delle superiori de «La Scuola è Vita» ha incontrato la scrittrice toscana Annalisa Colzi, della Comunità dei Figli di Dio di don Divo Barsotti, dedicata ai problemi giovanili, in particolare interessata agli effetti negativi prodotti dal malcostume nei media e pubblicità. La conferenza dal titolo «Come Satana corrompe la società», tratto dall'ultimo libro della scrittrice, si è svolta nella sala adiacente alla chiesa di San Sigismondo. Tra le domande rivolte dal numeroso pubblico intervenuto anche quella della vicepresidente della associazione Elena Zambellini, che ha voluto evidenziare la necessità di un contributo formativo anche per gli adulti, spesso non preparati rispetto ai fenomeni prodotti dal mercato dello spettacolo. «E' un compito arduo - ha risposto la scrittrice - perché oggi i giovani sono come ipnotizzati da questa società "luminosa". Purtroppo i ragazzi hanno un grande vuoto dentro che nasce nell'infanzia. Le luci del mondo servono solo ad anestetizzare il dolore che vivono, spesso legato a condizioni familiari di sostanziale abbandono, affidati alle cure della "tata tv" o agli intrattenimenti di Internet. Voi dove siete quando scelgono come disinvestire il tempo-gioco? Quanto sostenete un no?». E' da questi interrogativi che parte la tirata di orecchi a noi genitori, per esortarci a essere presenti non solo quando si discute sugli effetti dell'emergenza educativa, ma da prima, per sostenere i nostri figli giorno per giorno anche con la scelta dei No. Serve un impegno modulato su quei valori cristiani che oggi sono il vaccino più efficace all'espansione della degenerazione.



Un momento dell'incontro

Francesca Golfarelli

Catechismo Chiesa cattolica prosegue il corso al «Veritatis Splendor»

Si tiene domani all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il secondo incontro del Corso di base biennale sul «Catechismo della Chiesa Cattolica», promosso dall'Uvs-settore arte e catechesi. Monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura parleranno sul tema «Dio viene incontro all'uomo». «Sono felice di aiutare monsignor Bulgarelli nella presentazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, afferma monsignor Goriup - perché così io per primo ho l'occasione di rileggere ancora una volta lo strumento che papa Giovanni Paolo II, insieme ai suoi fratelli vescovi, ci ha donato per fare quotidianamente memoria di quella fede che, nella speranza e nell'amore, è pegno della Vita Eterna. Sono felice perché papa Benedetto XVI ci invita, con l'indizione dell'Anno della Fede a ritornare non solo ai contenuti della nostra fede cattolica, ma alla divina semplicità dell'atto di credere nell'immenso dono dell'Altissimo: «Il potere di diventare figli di Dio» (Gv.1,12), «pronti sempre a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi» (cf. 1Pt.3,15)». «Sono felice - prosegue - di condividere, con le persone che hanno iniziato questo percorso, la gioia di celebrare di nuovo la bellezza di essere cristiani. Sono felice di essere di nuovo triste perché tanti fratelli e sorelle non conoscono ancora quanto sia dolce essere figli del Padre, fratelli di Gesù, tempo santo dello Spirito. Sono felice di appartenere ad una Chiesa che con il suo Pastore, il vescovo Carlo, sente l'urgenza di testimoniare agli uomini e alle donne della nostra città la novità di vita che il Vangelo è capace di suscitare. Sono felice di essere pastore di una parrocchia dove quotidianamente la gente mi manifesta fame e sete della Verità che è Via per la Vita. Sono felice di invitare tutti, con queste mie righe, a partecipare a questo piccolo cammino appena iniziato. Insomma, sono felice di essere cristiano».



Monsignor Goriup

Liceo Malpighi, in mostra i percorsi

Open day domenica 20 (ore 10-12.30 e 15-18.30) per il «Malpighi» (via S. Isaia 77): il Liceo scientifico ed il Liceo linguistico verranno illustrati dai loro protagonisti. Alle 8.30 sarà celebrata una Messa presso la chiesa di S. Isaia ed alle 12 verranno consegnate ai migliori studenti dell'anno scolastico 2010-2011 le Borse di studio al merito «Elena Angelici e Francesco Spada». Il «Malpighi» si presenta poi con tutti i suoi «percorsi». «La matematica per educare la ragione»: «La quadratura del cerchio, la duplicazione del cubo, la trisezione dell'angolo» (tre problemi storici risolti con l'uso delle macchine matematiche, «percorso» in collaborazione con la facoltà di Matematica dell'Università di Modena); «Sicuramente probabile» («La dura vita di una coppia di dadi», mo-



stra e esperimenti); «Le Scienze e la Fisica in laboratorio»: «Zebra fish: segui un pesce e trova le tue origini» (tuffo nella ricerca biologica attraverso l'osservazione in diretta dello sviluppo embrionale di un vertebrato, il tropicale pesce zebra, mostra ed esperimenti), «Fare scienza» (l'esperienza di laboratorio per entrare nel mondo della Chimica, della Biologia e della Genetica), «Armonie del pendolo» (un esempio dell'applicazione della Fisica in ambito scientifico, mostra), «Studia Humanitas»: «Per lo gran mare dell'essere» (viaggio letterario tra i crocevia della vita, rappresentazione); «Santi che pagano il mio pranzo... ce n'è» (percorso di lettura su «La leggenda del santo bevitore» di Roth); «Del bene se ne può far per tutto» (Uomini al bivio ne «I promessi sposi», rappresentazione teatrale); «Liber Paradisus» (mostra), «L'inglese per studiare e lavorare nel mondo»: «Malpighi worldwide»; «Learning Geography in English». «Il Chinese, il Francese, lo Spagnolo e il Tedesco al Malpighi»: «Business Games at School»; «Avere un'idea, pianificarla e trasformarla in impresa» (i ragazzi e i manager raccontano). (P.Z.)

Istituto salesiano: la «festa della grafica»

Una «Festa della grafica» per far comprendere a fondo, a chi è ancora sui banchi, il valore dell'istruzione grafica. A organizzarla, sabato 19, all'Istituto grafico dei Salesiani in via Jacopo della Quercia, un gruppo di pronto intervento composto da Salesiani, Aldrovandi Rubbiani, Aldini Valeriani, Associazione Arti grafiche di Bologna, il centro di formazione Cnos-Fap, insieme ad alcune realtà modenesi e reggiane. Dopo una prima parte «teorica» al cinema Galliera, i futuri stampatori-impaginatori, accompagnati da studenti tutor del quarto e quinto anno dei grafici dei Salesiani, si sposteranno nei sei laboratori di pre stampa, stampa e post stampa di via Jacopo della Quercia per mettere le «mani in pasta» con gli imprenditori del settore. E scoprire così le prospettive lavorative del magico mondo della grafica. «E' bello che la scuola di don Bosco - commenta don Alessandro Ticozzi, direttore dei Salesiani - si apra per accogliere gli studenti che desiderano confrontarsi sul loro futuro professionale».



Scuola: ed ecco a voi le «Farlottine»

Sabato 19 dalle 10 alle 12.30 si terrà il primo dei due «Open days» della Scuola San Domenico (Istituto Farlottine) in via della Battaglia 10. La scuola comprende: nido d'infanzia, sezione Primavera, scuola dell'infanzia, scuola primaria paritaria, scuola secondaria di I grado paritaria. Per i genitori ci saranno incontri con specialisti, per i bambini e i ragazzi laboratori e attività, per tutti uno spuntino preparato dalla cucina dell'Istituto. Per informazioni: Scuola San Domenico, Istituto Farlottine, tel. 051470331, cell. 3316758951, fax 051477826, scuolasandomenico@farlottine.it, www.farlottine.it «La Scuola San Domenico - Istituto Farlottine accoglie circa 430 tra bambini e ragazzi, dal nido alla scuola secondaria di primo grado - spiega la dirigente scolastica Mirella Lorenzini - Quest'ultima ha ottenuto proprio quest'anno la parificazione, e così adesso tutte le nostre scuole sono paritarie. Per noi l'Open day è sempre un giorno speciale, perché è un momento nel quale incontriamo i genitori interes-

sati a noi e al nostro progetto educativo, ma anche quelli dei bambini che già frequentano le nostre scuole. Per loro in particolare ci saranno sabato due momenti formativi e informativi: uno condotto dalla tecnologa alimentare Rita Lorenzini, su come leggere e interpretare le etichette e uno guidato da Francesca Ponziani sul tema della stima di sé. Un tema quest'ultimo che svolgiamo in modo molto più ampio con gli insegnanti, e che si inserisce pienamente nel percorso educativo previsto per quest'anno per tutto l'istituto (declinato diversamente a secondo delle età dei bambini): «Educare alla fiducia». È importante infatti dare ai figli e ai bambini e ragazzi in genere dei messaggi positivi, che permettano loro di acquistare fiducia in sé, pur nella consapevolezza dei propri limiti. In questo ci è maestra la nostra fondatrice, la Serva di Dio Assunta Viscardi, che sottolineava: «Con della sfiducia non si è mai fatto niente, né si farà mai niente». Attraverso questo itinerario, ci manteniamo uniti in ciò che ci fa davvero comunità

educante: perseguire tutti lo stesso fine». «Ciò che rende particolare e bello l'Open day - sottolinea ancora Lorenzini - è che in essa tutta la famiglia è coinvolta: mentre infatti i genitori partecipano a queste attività formative, i bambini sono impegnati in loro attività. E poi c'è la merenda, momento molto gradito a tutti anche perché preparato dalla nostra cucina interna. Oggi che una scuola abbia una cucina interna è una rarità, ma è qualcosa che ha un grande valore: crea infatti in tutto l'istituto un "clima di casa" che accomuna bambini di tutte le età e in questo caso, anche i genitori». (C.U.)



L'Istituto Farlottine

«Mercoledì all'università»: quale energia

Nell'ambito dei «Mercoledì all'Università» promossi dal Centro universitario cattolico San Sigismondo in collaborazione col Centro San Domenico, mercoledì 16 alle 21 nell'Aula «Barilla» della Facoltà di Economia (Piazza Scaravilli) si terrà un incontro su «Energie. Scegliere per il domani dell'umanità». Relatori Marco Morosini, Gruppo Terrestrial Systems Ecology di Zurigo e Alessandra Bonoli, docente di Ingegneria delle materie prime all'Università di Bologna; moderatore Francesco Grasselli, del Centro missionario diocesano. L'incontro inaugura un percorso di formazione alla missione e alle esperienze estive in ambito missionario per studenti e giovani. «Il depauperamento delle risorse energetiche, soprattutto dei combustibili fossili (petrolio in primis) esige che si faccia ricorso ad altre risorse - spiega Bonoli - E a questo motivo si aggiungono i problemi ambientali che il petrolio crea e ha creato, come i cambiamenti climatici e il riscaldamento globale». «Di fronte a ciò, l'unica strada è quella delle energie rinnovabili e "pulite" - prosegue - come il fotovoltaico, l'eolico, le biomasse. Si dovrà fare insomma un radicale cambiamento: da un'unica, grande ma esauribile fonte di energia a tante fonti che si integrano fra loro. Senza dimenticare che la prima fonte di energia è il risparmio della stessa». (C.U.)